

XVIII LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX) .....	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	16
GIUSTIZIA (II) .....	»	28
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	30
FINANZE (VI) .....	»	31
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	39
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	44
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	49
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	50
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	52
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI .....	»	53
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	55

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32. Atto n. 241 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	3
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere</i> ) .....	10
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	13

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza della presidente della VIII Commissione Alessia ROTTA. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e la mobilità sostenibili Giancarlo Cancellieri.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32. Atto n. 241.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 marzo scorso.

Alessia ROTTA, *presidente*, non essendovi deputati che intendono intervenire, invita i relatori ad illustrare la proposta di parere, frutto di un accordo tra i gruppi e

già anticipata informalmente ai rappresentanti dei gruppi nella giornata di ieri.

Stefania PEZZOPANE (PD), *relatrice per la VIII Commissione*, anche a nome del relatore della Commissione Trasporti, onorevole Scagliusi, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*), che illustra.

Generoso MARAIA (M5S) ringrazia le forze politiche che, soprattutto negli ultimi giorni, hanno profuso un forte impegno nell'analisi dello schema di decreto e hanno dimostrato una grande maturità, rispondendo all'invito del Presidente della Repubblica rivolto alla nuova maggioranza di dare soluzioni a problemi complessi, attraverso la ricerca di una sintesi. Ritiene un buon segno che si sia trovato un punto di caduta condiviso tra forze eterogenee che, sull'atto in esame, hanno manifestato posizioni molto distanti.

Richiama le criticità poste dallo schema in esame, che si possono riferire a due grandi temi, in primo luogo la centralità del Parlamento e in secondo luogo il mancato dialogo con le regioni, che va

senz'altro a suo giudizio rafforzato, già a partire dal prossimo schema di analogo contenuto.

Con riguardo al tema delle conseguenze dei procedimenti giudiziari a carico dei commissari, ritiene apprezzabile la riflessione del Ministro che si è concentrato sul fatto che si tratta di procedimenti non ancora conclusi, riservandosi di valutare gli effetti di eventuali pronunce in successivi gradi di giudizio ove necessario.

Erica MAZZETTI (FI) ringrazia i relatori per il grande lavoro di sintesi svolto fra le molte forze politiche che compongono la maggioranza. Stigmatizza, tuttavia, il comportamento della omologa Commissione del Senato, che ha votato, con il favore del Governo, una proposta di parere di impianto diverso da quello concordato alla Camera, includendo un elenco di opere di cui si suggerisce l'inserimento già a partire dal prossimo schema di decreto.

Pur non rilevando alcuna criticità dal punto di vista formale, non ritiene opportuna la difformità sostanziale fra le posizioni delle medesime forze politiche alla Camera e al Senato. Porta ad esempio la direttrice tirrenica, opera presente nella prima versione dello schema di decreto, successivamente espunta, richiamata nella prima bozza della proposta di parere e infine eliminata anche da quest'ultima a seguito del confronto tra le forze politiche di maggioranza, opera che tuttavia compare nel testo del Senato. Chiede pertanto precisazioni al rappresentante del Governo sulle conseguenze di tale difformità.

Alberto ZOLEZZI (M5S) esprime rammarico per la mancata menzione nel parere degli elementi di criticità relativi alla linea ad alta velocità Brescia-Padova, intervento che è economicamente svantaggioso e ambientalmente dannoso, che non c'entra nulla né con la transizione né con la sostenibilità e che non corrisponde a quanto chiesto dai territori. Tale intervento, infatti, che comporta forti rischi

anche di carattere sismico, non aumenterà la velocità nella percorrenza a causa dell'elevato numero di fermate previsto e impatterà fortemente sui profili di tutela ambientale del territorio. Ritiene pertanto che si tratti di un'opera ultronea, che a suo giudizio non rientra tra quelle da commissariare.

Auspica che il Ministro neo nominato vegli sui profili ambientali degli interventi che intende promuovere, nel solco della missione affidata al suo dicastero, a partire dalla costituzione dell'osservatorio ambientale sull'infrastruttura da lui richiamata, anche pervenendo alla decisione di realizzare un progetto alternativo almeno per le parti non ancora realizzate.

Silvia FREGOLENT (IV) ringrazia i relatori per il lavoro svolto su un atto complicato nell'ambito di una maggioranza vasta e complessa. Non nasconde l'insoddisfazione del proprio gruppo rispetto al comportamento del Senato, ritenendo l'eliminazione di specifiche opere all'interno della proposta di parere, in entrambi i rami del Parlamento, un atto di responsabilità doveroso volto a consentire a tutti i parlamentari di partecipare in un modo costruttivo al dibattito. Evidenzia in ogni caso che l'elenco delle opere è stato inserito dai colleghi senatori con una clausola che ne esplicita il valore meramente esemplificativo.

Dichiara, quindi, il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere, nel presupposto che la mancata indicazione in essa di specifici interventi infrastrutturali preluda ad un confronto largo e aperto con il Ministro, finalizzato alla stesura di un successivo decreto che tenga conto delle posizioni di tutti i gruppi politici. In tal senso chiede rassicurazioni al rappresentante del Governo.

Edoardo RIXI (LEGA) rimarca l'imbarazzante situazione dei due pareri difformi votati dalle Commissioni di Camera e Senato, episodio da cui emerge evidente la necessità di un più stringente lavoro di coordinamento precedente ai lavori. Ribadisce che il decreto in argomento è

espressione del precedente Governo, sostenuto da una diversa maggioranza, che ha quindi anche operato la scelta degli interventi. Per l'avvenire, il gruppo della Lega avanza richieste precise: una più attenta condivisione con le regioni, nonché maggiore attenzione per le opere olimpiche e per i corridoi europei.

Per quanto riguarda la proposta di parere, preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo, scaturito dalla consapevolezza che l'attuale decreto non può non essere approvato. Per quanto riguarda invece il prossimo decreto del Presidente del Consiglio, rivendica che il suo contenuto debba essere più attento alle diverse sensibilità presenti in Parlamento. Dopo avere ricordato che la Lega ha fatto cadere un Governo perché non si riuscivano a sbloccare le opere, dichiara che non è in alcun modo accettabile che l'iter di approvazione di alcune infrastrutture indispensabili venga arrestato, giacché lo sblocco di esse è uno dei punti qualificanti su cui l'attuale Governo è nato.

Davide GARIGLIO (PD) ringrazia in primo luogo i presidenti e i relatori per il lavoro svolto, che sta conducendo all'approvazione di un atto di cui rivendica la bontà; dichiara peraltro la propria amarezza per quanto avvenuto in Senato. Alla luce di tale episodio, sottolinea l'opportunità che il Governo emani il prossimo decreto del Presidente del Consiglio, previa intesa fra le forze di maggioranza, da acquisire prima dei lavori delle Commissioni, e partendo da zero nell'individuazione degli interventi. Sottolinea quindi che il Governo avrebbe dovuto avere sufficiente autorevolezza per imporre la medesima linea a Camera e Senato. Conclude osservando che si è trattato di un incidente di percorso che non dovrà ripetersi.

Tommaso FOTI (FDI) ricorda preliminarmente ai colleghi che l'unico gruppo di opposizione è il suo mentre, a sentire gli interventi dei colleghi, molti di questi ultimi sembrano iscriversi all'area della minoranza per gli accenti di critica al Governo.

Con riguardo al comportamento dei colleghi senatori, ritiene che nel rispetto dell'autonomia parlamentare, una Commissione sia libera di proporre i contenuti che ritiene e che la responsabilità sia da ricercare nella condivisione espressa dal rappresentante del Governo su una proposta difforme da quella concertata con i gruppi alla Camera.

Richiama il contenuto dell'ultimo inciso delle premesse, nel quale si sottolinea l'esigenza di procedere senza indugio all'adozione in via definitiva dell'atto. Tale auspicio contrasta con la condizione *sub* 2), che invita il Governo a riferire tempestivamente alle Commissioni parlamentari competenti nel caso in cui le regioni non concordino sulle infrastrutture individuate dal Governo. Ribadendo che sarebbe stato senz'altro più logico e rispondente alla prassi parlamentare che il Governo acquisisse la previa intesa delle regioni sull'elenco delle opere, per poi procedere nell'iter approvativo, fa presente che lo scenario sopra paventato farebbe ricominciare da capo il percorso, con inevitabili ritardi nell'approvazione del provvedimento, con l'unico esito possibile di escludere dall'elenco l'opera su cui non c'è condivisione della regione coinvolta.

Al fine di procedere « senza indugio », come richiamato dai relatori, si sarebbe dovuto superare il problema enunciato nel quart'ultimo inciso delle premesse che risiede nell'impossibilità di emanare il provvedimento fino al raggiungimento dell'ultima intesa necessaria. Sarebbe stato invece preferibile seguire un doppio binario: procedere direttamente al commissariamento per le opere per le quali non era necessaria l'intesa e acquisire invece l'intesa per le sole opere per cui questa era prevista.

Il decreto avrebbe dovuto vedere la luce entro il mese di dicembre scorso e a metà marzo, invece, si è ancora nella fase propedeutica all'acquisizione dell'intesa con le regioni.

In ultimo, evidenzia che nella proposta di parere sia corretto dare conto di tutti i documenti pervenuti nel corso dell'istruttoria del provvedimento. Al riguardo,

richiama espressamente la documentazione inviata dagli amministratori locali sull'intervento che riguarda il lago di Idro. È parimenti indispensabile che il parere sia corredato con un richiamo al parere della Commissione Bilancio, che rileva la necessità di esplicitare la esclusione di compensi di qualsiasi tipo a favore dei commissari. La questione, infatti, era emersa nel corso del dibattito e non era stata mai definitivamente chiarita. Solo il rispetto della citata deliberazione potrà evitare la spiacevole conseguenza di una eventuale impugnazione del decreto, una volta approvato, da parte della Corte dei conti.

Paolo FICARA (M5S) si unisce al ringraziamento ai relatori e al sottosegretario. Come osservazione personale, manifesta perplessità sulla scelta di eliminare dal parere le osservazioni sulle 58 opere già presenti nel DPCM in discussione. Tale opzione gli appare del tutto inopportuna, visto l'importante lavoro di approfondimento svolto tramite le audizioni, ed espressione di un depotenziamento della politica già determinato dalla nascita del Governo in carica.

Manuela GAGLIARDI (MISTO-C!-PP) nell'apprezzare lo sforzo comune di tutte le forze politiche finalizzato a trovare un accordo sui contenuti della proposta di parere, esprime un forte disappunto per il parere approvato dal Senato. Richiama, al riguardo, che solo nella giornata di ieri il rappresentante del Governo aveva informalmente dato ampie rassicurazioni che il Governo avrebbe invitato entrambi i rami del Parlamento a non inserire opere specifiche nell'ambito delle rispettive proposte di parere. La presenza di tali opere nel parere approvato dal Senato vanifica in parte lo sforzo che richiama poc'anzi, che ha visto le forze politiche rinunciare alle proprie richieste per trovare un accordo di maggioranza, fondato sulle rassicurazioni del Governo.

Auspica che sul prossimo decreto ci sia un coinvolgimento di tutte le forze politiche sin da subito e che si possa entrare nel merito sia degli interventi da com-

missariare che delle risorse con le quali finanziarli. Quest'ultimo non è un problema irrilevante, come dimostra la condizione *sub 3*), con la quale si chiede che il Governo dia massima priorità nell'assegnazione delle future risorse agli interventi inclusi nello schema in esame, qualora non integralmente finanziati.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), *relatore per la IX Commissione*, ringrazia tutti i colleghi deputati per il lavoro svolto. Per quanto riguarda il dato dei diversi pareri votati dalle Commissioni di Camera e Senato, anche tenendo conto della piena autonomia di ciascuno dei due rami del Parlamento, esso gli appare essenzialmente politico: in avvenire, come riconosciuto anche dal Ministro Giovannini nell'audizione del 2 marzo, il Governo dovrà prendere atto delle diverse posizioni ed effettuare fra esse un attento coordinamento; ciò tanto più in una fase delicatissima come l'attuale, in cui tramite il *Recovery Plan* occorrerà portare avanti opere strategiche per il Paese.

Quanto ai suggerimenti emersi nel corso del dibattito, risponde all'onorevole Foti che la condizione riportata al punto 2) non produrrà alcun ritardo nell'*iter*, giacché potrà essere soddisfatta anche da una semplice informativa. Afferma inoltre che gli appare necessario apportare una modifica alla proposta di parere, menzionando esplicitamente nelle premesse il parere della Commissione V (Bilancio).

Alessia ROTTA, *presidente*, tiene a sottolineare che le presidenze hanno cercato di lavorare al meglio per conciliare le posizioni di una maggioranza nuova e più ampia su un provvedimento emanato dal precedente Governo. La celerità che si chiede per l'emanazione definitiva del decreto è certamente nell'interesse del Paese e si può raggiungere soltanto rinunciando ciascun gruppo a posizioni precostituite per il raggiungimento del bene comune. Ringrazia pertanto tutti i gruppi per aver aderito a questo metodo di lavoro e si rammarica per l'atteggiamento del Senato che potrebbe preludere ad una sorta di

anarchia, che non sarebbe proficua né per la maggioranza né per il Governo.

In particolare, tiene a rappresentare la gravità dell'accaduto al sottosegretario Cancellieri, con cui ha lavorato da sempre proficuamente e ancor più nei giorni scorsi, paventando i rischi che una tale difformità, se perpetuata nel futuro, potrebbe comportare per la coerenza del Governo e per l'interesse del Paese.

Evidenzia, tuttavia, che la formulazione adottata nel testo del Senato chiede al Governo di fare una valutazione rispetto all'inserimento di una serie di interventi all'interno del prossimo decreto. Auspica quindi che il Governo valuti, insieme a quelli indicati dal Senato, anche tutti quegli interventi che le forze politiche riterranno di sottoporli, in un confronto che dovrà essere ampio e avvenire tempestivamente, ancor prima dell'elaborazione del successivo schema di decreto.

Raffaella PAITA (IV) si associa alle considerazioni della presidente, ricordando il lavoro svolto dalle Commissioni nell'esprimere il parere in condizioni molto difficili, nel pieno di una crisi di Governo che ha comportato fra l'altro un cambio di maggioranza e scontando un forte ritardo già accumulatosi in precedenza. Osserva come sia emersa dal dibattito una proposta precisa, ad opera dei deputati Fregolent e Gariglio: quella di rivendicare nel parere, pur nella salvaguardia della piena autonomia dei due rami del Parlamento, il fatto che la discussione sulla priorità delle opere debba rispettare le prerogative di ciascuna delle Camere e di tutte le forze politiche. Sollecita pertanto i relatori ad integrare il parere su questo punto.

Stefania PEZZOPANE (PD), *relatrice per la VIII Commissione*, alla luce della discussione svolta, di cui condivide i contenuti, ringraziando ancora una volta le forze politiche e le presidenti per il serio e importante lavoro svolto, anche a nome del collega Scagliusi, ritiene opportuno integrare la proposta di parere con una ulteriore premessa, nella quale si fa ri-

ferimento alla deliberazione della Commissione Bilancio della Camera e con un nuovo punto nella parte dispositiva, nel quale, sottolineando previamente la scelta delle Commissioni di non indicare le opere, anche sulla base della richiesta del Governo, si chiede di avviare un confronto tempestivo tra le Commissioni e il Governo volto alla preventiva definizione delle opere da inserire nel prossimo decreto.

Riformula quindi la proposta di parere nel senso enunciato (*vedi allegato 2*)

Il Sottosegretario Giancarlo CANCELLERI tiene a precisare che il rammarico richiamato da più parti per quanto accaduto al Senato è in primo luogo del Governo, che ha rivolto il medesimo invito in entrambi i rami del Parlamento, invito che è stato raccolto solo dalla Camera.

È chiaramente legittimo che il Parlamento, nella piena autonomia delle due Camere, adotti la decisione che ritiene più opportuna, e giudica già un passo in avanti che l'attuale formulazione del testo del parere del Senato – ben diversa da quella originaria – sia un invito al Governo a valutare l'inserimento delle opere elencate. Precisa che l'elenco delle opere indicate al Senato, tra le quali peraltro figurano interventi che non sono passibili di commissariamento essendo rivolti ad infrastrutture in concessione, non è assolutamente esaustivo.

Chiarisce, infatti, senza tema di smentita, che il prossimo decreto terrà conto delle istanze rappresentate da tutte le forze di maggioranza e, a suo giudizio, conoscendo la sensibilità del Ministro, anche di quelle di opposizione, in una piena condivisione nella quale auspica si raggiunga un punto di caduta soddisfacente per tutti.

Esprime un orientamento favorevole sulla proposta di parere dei relatori, nonché sull'integrazione da ultimo proposta nella parte dispositiva, che sottolinea l'importanza della collaborazione istituzionale, a suo avviso imprescindibile in casi come questo.

Suggerisce infine di trasformare in osservazioni le prime due condizioni della

proposta di parere, in relazione agli esiti della riunione odierna della Conferenza Stato regioni. Questa, infatti, ritenendo prioritaria la celerità nell'approvazione del decreto in esame, ha rinunciato al suo esame nell'ambito della Conferenza, esame che ha precisato avverrà a partire dal prossimo decreto.

Raffaella PAITA (IV) suggerisce di mantenere l'attuale formulazione del parere, giacché la previsione del coinvolgimento delle regioni è indispensabile, in quanto prevista dall'ordinamento. Osserva che se poi nello specifico la Conferenza delle regioni decide di non esercitare tale facoltà, si tratta di una questione inerente alla sua autonoma volontà decisionale.

Erica MAZZETTI (FI) si chiede quali siano le ragioni della condivisione espressa dal Governo nella seduta odierna del Senato, non comprendendole *ictu oculi* e neanche in seguito all'intervento del sottosegretario Cancellieri in questa sede.

Alessia ROTTA, *presidente*, ritiene che la discussione svolta finora abbia espresso in modo vivace e sentito il mancato apprezzamento di molte forze politiche del comportamento avuto dalla competente Commissione del Senato – stigmatizzato trasversalmente e senza mezzi termini. Ricorda ancora una volta che la formulazione del parere approvato presso l'altro ramo del Parlamento reca un mero invito al Governo a valutare l'inserimento, nel prossimo decreto, di un elenco di opere indicate.

Precisa che la discussione in seno alle Commissioni non ha ad oggetto le decisioni del Senato e sottolinea che tale disappunto emerge chiaramente dall'ultima delle condizioni inserite dai relatori nella proposta di parere, che implicitamente toglie priorità e definitività all'elenco degli interventi indicati nel parere approvato al Senato.

Alessio BUTTI (FDI) ringraziando la presidente Paita per le sue considerazioni e la presidente Rotta per il tentativo di perve-

nire ad una sintesi del pensiero della maggioranza, evita di riaprire il dibattito, come sarebbe opportuno, dopo l'intervento del sottosegretario Cancellieri. Preannuncia l'astensione del proprio gruppo, dovuta non alla fiducia in questo Governo che sarebbe del tutto immotivata, bensì ad un'inguaribile ottimismo che alberga nel proprio gruppo, che auspica possa nascere qualcosa di nuovo e positivo.

Ritiene, in ultimo, opportuna una precisazione di quanto detto dalla presidente all'inizio della seduta, che ha parlato di condivisione della proposta di parere da parte di tutti i gruppi, omettendo di precisare che si trattava dei soli gruppi di maggioranza.

Erica MAZZETTI (FI), intervenendo in sede di dichiarazioni di voto, precisa che il proprio gruppo ha collaborato alla redazione della proposta di parere soltanto nella seconda fase di esame del provvedimento, che costituisce una eredità del precedente Governo. Lo sforzo operato per raggiungere un punto di sintesi con le altre forze di maggioranza è solo nel nome della celerità con la quale auspica che si proceda in modo concreto alla realizzazione delle opere. A tale riguardo ricorda che il decreto-legge cosiddetto « sblocca-cantieri » compie due anni senza che sia stato sbloccato alcun cantiere.

Pur non condividendo la scelta di non inserire specifici interventi nella proposta di parere, che creerà problemi sul territorio anche a causa dell'inspiegabile difformità delle deliberazioni adottate dall'omologa commissione del Senato, dichiara l'astensione del proprio gruppo, motivata dalla sicurezza che la nuova maggioranza farà quanto in proprio potere per velocizzare le opere e far ripartire il Paese.

Marco SILVESTRONI (FDI) fa propria la posizione formulata dal deputato Butti, preannunciando che, stante l'incertezza sull'effettivo perimetro della maggioranza, Fratelli d'Italia esprimerà voto di astensione.

Raffaella PAITA (IV), rispetto al mancato coinvolgimento lamentato dal depu-

tato Butti, ricorda che in realtà la proposta di parere è stata inviata prima della seduta a tutte le forze politiche.

Luciano NOBILI (IV), sempre rivolgendosi al deputato Butti, sottolinea che la discussione nella riunione informale del 10 marzo è stata assai variegata, e che anche la preoccupazione del deputato Rotelli sulla

strada Orte-Civitavecchia è stata tenuta in adeguata considerazione.

Le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori, come riformulata (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 15.25.**

## ALLEGATO 1

**Nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32. (Atto n. 241).**

**PROPOSTA DI PARERE**

Le Commissioni VIII e IX,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto;

ricordato preliminarmente che l'atto in oggetto è stato trasmesso il 20 gennaio – e sostituisce integralmente il testo dell'atto 236, assegnato il 7 gennaio, di cui le Commissioni avevano già avviato l'esame, che è stato contestualmente ritirato e che esso – a differenza del precedente – reca l'elenco, in allegato, anche dei commissari straordinari individuati per ciascuna opera su cui la presidenza del Consiglio ha comunicato in data 22 gennaio una rettifica riferita ad un singolo nominativo;

premessi che:

il provvedimento in esame è adottato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019, cosiddetto « decreto sblocca cantieri », come modificato dall'articolo 9 del decreto-legge n. 76 del 2020, cosiddetto « decreto semplificazioni »;

con riguardo ai tempi, la citata norma stabilisce che il decreto sia adottato entro il 31 dicembre 2020, ma anche che, con uno o più decreti successivi, da adottare con le medesime modalità e sulla base dei medesimi criteri entro il 30 giugno 2021, il Presidente del Consiglio può individuare ulteriori interventi per i quali disporre la nomina di Commissari straordinari;

la medesima disposizione delinea quindi la procedura per la formazione dell'elenco delle opere, prevedendo che gli interventi siano individuati con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del

Ministro delle infrastrutture, sentito il Ministro dell'economia, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che devono esprimersi entro venti giorni. Inoltre, per quelli di rilevanza esclusivamente regionale o locale, i decreti sono adottati, « ai soli fini dell'individuazione di tali interventi, previa intesa con il Presidente della regione interessata »;

la citata disposizione specifica le caratteristiche che gli interventi devono possedere per essere inseriti nell'elenco allegato: in esso sono compresi interventi caratterizzati « da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico – amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio – economico a livello nazionale, regionale o locale, per la cui realizzazione o il cui completamento si rende necessaria la nomina di uno o più Commissari straordinari che è disposta con i medesimi decreti »;

il comma 5 del citato articolo 4 affida al decreto governativo il compito di stabilire i termini e le attività connesse alla realizzazione dell'opera nonché una quota percentuale del quadro economico degli interventi da realizzare eventualmente da destinare alle spese di supporto tecnico e al compenso per i Commissari straordinari;

ancora, la disposizione legislativa che ne autorizza la nomina consente ai Commissari, oltre all'approvazione dei progetti con le procedure semplificate in deroga previste dalla norma in questione, l'esercizio delle funzioni di stazione appaltante, potendo operare in deroga al Codice dei contratti e aprire contabilità speciali, non-

ché la facoltà di nomina di un sub-commissario;

evidenziato preliminarmente che lo schema di decreto non appare pienamente coerente con il descritto quadro legislativo in quanto:

lo schema di decreto è stato trasmesso dopo il termine fissato dalla legge;

l'elenco delle opere trasmesso alle Camere non distingue quali di esse, riguardando ambiti territoriali circoscritti, necessitano dell'intesa con il Presidente della regione interessata, che in ogni caso non è stata preventivamente acquisita per nessuna, in difformità con una prassi istituzionale consolidata che individua il parere parlamentare come ultimo passaggio dell'iter di formazione degli atti normativi quando esso prevede l'interlocazione tra Governo, enti regionali e Camere; a tale riguardo la relazione illustrativa evidenzia che « la fase procedurale in sede parlamentare è stata considerata propedeutica all'acquisizione delle intese con i Presidenti delle regioni, al fine di evitare di intraprendere interlocuzioni non suffragate da una condivisione, da parte del Parlamento, della scelta delle opere proposte dal Governo »;

il testo dello schema in esame non definisce termini e attività connesse alla realizzazione dell'opera né dispone in merito alle eventuali spese destinate al supporto tecnico, al compenso per i Commissari straordinari, all'esercizio delle funzioni di stazione appaltante, all'apertura di contabilità speciali e alla nomina di sub-commissari;

preso atto dell'ulteriore documentazione depositata e delle informazioni rese dal rappresentante del Governo nel corso dell'iter parlamentare che:

1) indicano le opere che necessitano della richiamata intesa con le regioni interessate, nel documento pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta delle Commissioni del 26 gennaio 2021;

2) forniscono ulteriori informazioni relativamente agli interventi indicati nell'elenco recato dallo schema di atto in esame,

anche con riguardo alle loro fonti di finanziamento, nei documenti pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta delle Commissioni del 4 febbraio 2021;

acquisita altresì la documentazione che la Conferenza delle regioni e delle province autonome – con riferimento all'audizione svoltasi il 4 febbraio – ha approvato l'11 febbraio e quindi trasmesso alle Commissioni, recante le note riguardanti nove regioni di integrazione/correzione dell'elenco degli interventi allegato allo schema di decreto citato, integrata successivamente dalla analoga nota della regione Sardegna;

richiamata l'audizione del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, svoltasi il 2 marzo 2021;

esaminato lo schema di decreto che si compone di tre articoli, di un primo allegato che elenca 58 opere (14 interventi su infrastrutture stradali, 16 su infrastrutture ferroviarie, 3 su infrastrutture portuali, 1 relativo al trasporto pubblico di massa, 12 su infrastrutture idriche e 12 su infrastrutture per presidi di pubblica sicurezza) e di un secondo allegato che individua i commissari designati per ciascuna opera;

rilevato che la relazione illustrativa – nel confermare che non si è ancora raggiunta l'intesa con ciascun Presidente della Regione interessata – precisa che essa sarà acquisita, ove necessaria, « prima dell'adozione del DPCM di individuazione delle opere e della nomina dei commissari una volta acquisito il parere delle Commissioni parlamentari », lasciando quindi intendere che l'atto in esame non sarà formalmente adottato – neanche con riguardo alle opere che non richiedono l'accordo con le regioni – fino a che non siano raggiunte tutte le intese;

rilevata la volontà di accelerare e concludere tempestivamente le procedure propedeutiche al commissariamento di opere;

considerato che nel corso del dibattito parlamentare è emersa l'esigenza di ampliare ulteriormente il novero degli interventi infrastrutturali da commissariare e

che le relative proposte potranno trovare spazio in un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, in base alla disciplina del dianzi citato articolo 4 dovrà essere adottato entro il 30 giugno 2021;

sottolineata infine l'esigenza di procedere senza indugio all'adozione in via definitiva dell'atto, essendo ampiamente decorso il primo termine del 31 dicembre 2020 indicato dal citato articolo 4,

esprimono

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) sia assicurato il pieno coinvolgimento delle regioni nell'individuazione degli interventi infrastrutturali da commissariare, sia procedendo all'acquisizione delle intese prescritte dalla legge, sia attivando a tal fine le opportune interlocuzioni con la Conferenza delle regioni e delle province autonome;

2) nel caso in cui dall'interlocuzione con le regioni emerga l'esigenza di modificare l'elenco degli interventi infrastrutturali in esame, il Governo riferisca tempestivamente alle Commissioni parlamentari competenti;

3) si garantisca la massima priorità nell'assegnazione delle future risorse agli interventi infrastrutturali inclusi nell'elenco allegato allo schema di decreto in esame, ove non integralmente finanziati;

4) in caso di sostituzione dei commissari nominati ai sensi dello schema di decreto in esame, si proceda ad acquisire il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019,

come modificato dall'articolo 9 del decreto-legge n. 76 del 2020;

5) entro il termine previsto dalla legge del 30 giugno 2021, si proceda all'adozione di un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'individuazione di ulteriori interventi infrastrutturali da commissariare, da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari dopo l'interlocuzione con le regioni. Nel corso del dibattito parlamentare è infatti emersa con convinzione la necessità di emanare un ulteriore decreto che comprenda molte altre opere. Questo determina l'esigenza di definire un decreto di consistenza considerevolmente più ampia nel numero delle opere e nelle risorse per esse impegnate. Si abbia cura di inserire prioritariamente in tale atto le opere che siano in stato di avanzamento progettuale a livello esecutivo, cantierabili e con un quadro finanziario definito, utilizzando lo strumento dei lotti funzionali e costruttivi per la realizzazione delle grandi opere che necessitano di importanti finanziamenti. Al fine della celerità di realizzazione delle stesse, si valutino quelle già deliberate dal CIPE, inviando alle Commissioni parlamentari competenti il relativo elenco aggiornato alla data di emanazione del decreto in esame;

6) nel nuovo decreto del Presidente del Consiglio sia data priorità alle opere olimpiche e alle opere inserite nelle reti TEN-T;

7) entro il 31 dicembre di ogni anno, il Governo riferisca alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di realizzazione degli interventi infrastrutturali oggetto del presente schema di decreto, anche al fine di assicurare un monitoraggio costante sulle variazioni progettuali.

## ALLEGATO 2

**Nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32. (Atto n. 241).**

**PARERE APPROVATO**

Le Commissioni VIII e IX,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto;

ricordato preliminarmente che l'atto in oggetto è stato trasmesso il 20 gennaio – e sostituisce integralmente il testo dell'atto 236, assegnato il 7 gennaio, di cui le Commissioni avevano già avviato l'esame, che è stato contestualmente ritirato e che esso – a differenza del precedente – reca l'elenco, in allegato, anche dei commissari straordinari individuati per ciascuna opera su cui la presidenza del Consiglio ha comunicato in data 22 gennaio una rettifica riferita ad un singolo nominativo;

premesso che:

il provvedimento in esame è adottato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019, cosiddetto « decreto sblocca cantieri », come modificato dall'articolo 9 del decreto-legge n. 76 del 2020, cosiddetto « decreto semplificazioni »;

con riguardo ai tempi, la citata norma stabilisce che il decreto sia adottato entro il 31 dicembre 2020, ma anche che, con uno o più decreti successivi, da adottare con le medesime modalità e sulla base dei medesimi criteri entro il 30 giugno 2021, il Presidente del Consiglio può individuare ulteriori interventi per i quali disporre la nomina di Commissari straordinari;

la medesima disposizione delinea quindi la procedura per la formazione dell'elenco delle opere, prevedendo che gli interventi siano individuati con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del

Ministro delle infrastrutture, sentito il Ministro dell'economia, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che devono esprimersi entro venti giorni. Inoltre, per quelli di rilevanza esclusivamente regionale o locale, i decreti sono adottati, « ai soli fini dell'individuazione di tali interventi, previa intesa con il Presidente della regione interessata »;

la citata disposizione specifica le caratteristiche che gli interventi devono possedere per essere inseriti nell'elenco allegato: in esso sono compresi interventi caratterizzati « da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico – amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio – economico a livello nazionale, regionale o locale, per la cui realizzazione o il cui completamento si rende necessaria la nomina di uno o più Commissari straordinari che è disposta con i medesimi decreti »;

il comma 5 del citato articolo 4 affida al decreto governativo il compito di stabilire i termini e le attività connesse alla realizzazione dell'opera nonché una quota percentuale del quadro economico degli interventi da realizzare eventualmente da destinare alle spese di supporto tecnico e al compenso per i Commissari straordinari;

ancora, la disposizione legislativa che ne autorizza la nomina consente ai Commissari, oltre all'approvazione dei progetti con le procedure semplificate in deroga previste dalla norma in questione, l'esercizio delle funzioni di stazione appaltante, potendo operare in deroga al Codice dei contratti e aprire contabilità speciali, non-

ché la facoltà di nomina di un sub-commissario;

evidenziato preliminarmente che lo schema di decreto non appare pienamente coerente con il descritto quadro legislativo in quanto:

lo schema di decreto è stato trasmesso dopo il termine fissato dalla legge;

l'elenco delle opere trasmesso alle Camere non distingue quali di esse, riguardando ambiti territoriali circoscritti, necessitano dell'intesa con il Presidente della regione interessata, che in ogni caso non è stata preventivamente acquisita per nessuna, in difformità con una prassi istituzionale consolidata che individua il parere parlamentare come ultimo passaggio dell'iter di formazione degli atti normativi quando esso prevede l'interlocuzione tra Governo, enti regionali e Camere; a tale riguardo la relazione illustrativa evidenzia che « la fase procedurale in sede parlamentare è stata considerata propedeutica all'acquisizione delle intese con i Presidenti delle regioni, al fine di evitare di intraprendere interlocuzioni non suffragate da una condivisione, da parte del Parlamento, della scelta delle opere proposte dal Governo »;

il testo dello schema in esame non definisce termini e attività connesse alla realizzazione dell'opera né dispone in merito alle eventuali spese destinate al supporto tecnico, al compenso per i Commissari straordinari, all'esercizio delle funzioni di stazione appaltante, all'apertura di contabilità speciali e alla nomina di sub-commissari;

preso atto dell'ulteriore documentazione depositata e delle informazioni rese dal rappresentante del Governo nel corso dell'iter parlamentare che:

3) indicano le opere che necessitano della richiamata intesa con le regioni interessate, nel documento pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta delle Commissioni del 26 gennaio 2021;

4) forniscono ulteriori informazioni relativamente agli interventi indicati nell'elenco recato dallo schema di atto in esame,

anche con riguardo alle loro fonti di finanziamento, nei documenti pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta delle Commissioni del 4 febbraio 2021;

acquisita altresì la documentazione che la Conferenza delle regioni e delle province autonome – con riferimento all'audizione svoltasi il 4 febbraio – ha approvato l'11 febbraio e quindi trasmesso alle Commissioni, recante le note riguardanti nove regioni di integrazione/correzione dell'elenco degli interventi allegato allo schema di decreto citato, integrata successivamente dalla analoga nota della regione Sardegna;

richiamata l'audizione del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, svoltasi il 2 marzo 2021;

acquisita la deliberazione di rilievi resa dalla Commissione Bilancio nella seduta del 10 marzo 2021;

esaminato lo schema di decreto che si compone di tre articoli, di un primo allegato che elenca 58 opere (14 interventi su infrastrutture stradali, 16 su infrastrutture ferroviarie, 3 su infrastrutture portuali, 1 relativo al trasporto pubblico di massa, 12 su infrastrutture idriche e 12 su infrastrutture per presidi di pubblica sicurezza) e di un secondo allegato che individua i commissari designati per ciascuna opera;

rilevato che la relazione illustrativa – nel confermare che non si è ancora raggiunta l'intesa con ciascun Presidente della regione interessata – precisa che essa sarà acquisita, ove necessaria, « prima dell'adozione del DPCM di individuazione delle opere e della nomina dei commissari una volta acquisito il parere delle Commissioni parlamentari », lasciando quindi intendere che l'atto in esame non sarà formalmente adottato – neanche con riguardo alle opere che non richiedono l'accordo con le regioni – fino a che non siano raggiunte tutte le intese;

rilevata la volontà di accelerare e concludere tempestivamente le procedure propedeutiche al commissariamento di opere;

considerato che nel corso del dibattito parlamentare è emersa l'esigenza di am-

pliare ulteriormente il novero degli interventi infrastrutturali da commissariare e che le relative proposte potranno trovare spazio in un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, in base alla disciplina del dianzi citato articolo 4 dovrà essere adottato entro il 30 giugno 2021;

sottolineata infine l'esigenza di procedere senza indugio all'adozione in via definitiva dell'atto, essendo ampiamente decorso il primo termine del 31 dicembre 2020 indicato dal citato articolo 4,

esprimono

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) sia assicurato il pieno coinvolgimento delle regioni nell'individuazione degli interventi infrastrutturali da commissariare, sia procedendo all'acquisizione delle intese prescritte dalla legge, sia attivando a tal fine le opportune interlocuzioni con la Conferenza delle regioni e delle province autonome;

2) nel caso in cui dall'interlocuzione con le regioni emerga l'esigenza di modificare l'elenco degli interventi infrastrutturali in esame, il Governo riferisca tempestivamente alle Commissioni parlamentari competenti;

3) si garantisca la massima priorità nell'assegnazione delle future risorse agli interventi infrastrutturali inclusi nell'elenco allegato allo schema di decreto in esame, ove non integralmente finanziati;

4) in caso di sostituzione dei commissari nominati ai sensi dello schema di decreto in esame, si proceda ad acquisire il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019, come modificato dall'articolo 9 del decreto-legge n. 76 del 2020;

5) entro il termine previsto dalla legge del 30 giugno 2021, si proceda all'adozione di un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'individuazione di ulteriori interventi infrastrutturali da commissariare, da sottoporre al parere delle Commissioni parlamentari dopo l'interlocuzione con le regioni. Nel corso del dibattito parlamentare è infatti emersa con convinzione la necessità di emanare un ulteriore decreto che comprenda molte altre opere. Questo determina l'esigenza di definire un decreto di consistenza considerevolmente più ampia nel numero delle opere e nelle risorse per esse impegnate. Si abbia cura di inserire prioritariamente in tale atto le opere che siano in stato di avanzamento progettuale a livello esecutivo, cantierabili e con un quadro finanziario definito, utilizzando lo strumento dei lotti funzionali e costruttivi per la realizzazione delle grandi opere che necessitano di importanti finanziamenti. Al fine della celerità di realizzazione delle stesse, si valutino quelle già deliberate dal CIPE, inviando alle Commissioni parlamentari competenti il relativo elenco aggiornato alla data di emanazione del decreto in esame;

6) nel nuovo decreto del Presidente del Consiglio sia data priorità alle opere olimpiche e alle opere inserite nelle reti TEN-T;

7) entro il 31 dicembre di ogni anno, il Governo riferisca alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di realizzazione degli interventi infrastrutturali oggetto del presente schema di decreto, anche al fine di assicurare un monitoraggio costante sulle variazioni progettuali;

8) in considerazione della scelta di queste Commissioni, anche su richiesta del Governo, di non indicare le opere da inserire nel prossimo decreto, si abbia cura di avviare un confronto tempestivo con le competenti Commissioni, al fine di condividere preventivamente la definizione dell'elenco degli interventi infrastrutturali da inserire nel prossimo decreto.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 1854 cost. Barelli.

Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, concernenti l'ordinamento della città metropolitana di Roma, capitale della Repubblica. C. 2893 Magi (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 16

#### SEDE CONSULTIVA:

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame e rinvio*) ..... 27

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Simona Flavia Malpezzi.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica.**  
C. 1854 cost. Barelli.

**Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, concernenti l'ordinamento della città metropolitana di Roma, capitale della Repubblica.**  
C. 2893 Magi.

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte anzitutto che, come specificato anche nelle

convocazioni, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in sede referente in videoconferenza, in quanto nella seduta odierna non sono previste votazioni sul provvedimento.

Avverte quindi che la Commissione avvia oggi l'esame, in sede referente, della proposta di legge costituzionale C. 1854 Barelli, recante « Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica ». Informa quindi che saranno abbinata le eventuali ulteriori proposte di legge costituzionale vertenti sulla medesima materia che fossero presentate successivamente. Informa che, come anticipato nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti della Commissione, fino alla conclusione dell'esame preliminare, l'esame della proposta di legge costituzionale C. 1854 sarà svolto congiuntamente alla proposta di legge C. 2893 Magi, recante Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, concernenti l'ordinamento della città metropolitana di Roma, capitale della Repubblica.

Segnala altresì che alla proposta di legge C. 2893 saranno abbinate la proposta di legge C. 2923 De Angelis, recante « Disposizioni sull'ordinamento della città di Roma, capitale della Repubblica » e la proposta di legge C. 2931 Silvestri, recante « Disposizioni in materia di conferimento di poteri speciali alla città di Roma, capitale della Repubblica », anch'esse sulla medesima materia, non ancora assegnate alla Commissione. Ovviamente saranno anche in questo caso abbinate le eventuali ulteriori proposte di legge ordinarie vertenti sulla medesima materia che fossero presentate successivamente.

Ricorda che, come convenuto in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione ai fini dell'istruttoria legislativa sui provvedimenti si procederà al ciclo di audizioni informali, già definito, nell'ambito del quale saranno ascoltati la Sindaca di Roma e altri esponenti istituzionali di Roma Capitale.

Da quindi la parola ai relatori, Calabria e Ceccanti, sulla proposta di legge costituzionale C. 1854 Barelli.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, svolgendo alcune considerazioni di carattere generale, al fine di introdurre il dibattito, ritiene che l'intervento di modifica costituzionale rappresenti la strada da seguire per conferire alla città di Roma quell'autonomia – anzitutto quella legislativa – di cui ha bisogno, osservando che, altrimenti, a Costituzione invariata, ciò non sarebbe possibile.

Annagrazia CALABRIA (FI), *relatrice*, dichiara anzitutto di condividere le considerazioni testé svolte dal relatore Ceccanti, ritenendo che l'unica via da seguire per attribuire alla capitale d'Italia i poteri necessari per una sua buona amministrazione sia quella che passa attraverso la modifica costituzionale. Auspica possa registrarsi nel corso dell'*iter* un'ampia condivisione affinché si giunga, anche attraverso lo svolgimento di un'articolata istruttoria che preveda l'ascolto dei diversi soggetti interessati, all'approvazione di un

provvedimento necessario, atteso da tempo, per la cui approvazione il suo gruppo si è sempre battuto.

Nel riassumere il contenuto della proposta di legge, rileva anzitutto come questa si componga di due articoli.

L'articolo 1, al comma 1, modifica il secondo periodo del terzo comma dell'articolo 114 della Costituzione, prevedendo che:

la Città di Roma ha i poteri dei comuni, delle città metropolitane e delle regioni ordinarie;

la Città di Roma può conferire con legge le proprie funzioni amministrative a municipi;

la legge dello Stato, sentiti gli enti interessati, stabilisce forme di coordinamento tra la Regione Lazio e la Città di Roma.

Tale formulazione sostituisce quella recata dal secondo periodo del terzo comma dell'articolo 114 della Costituzione, il quale attualmente rinvia alla legge dello Stato l'ordinamento di Roma Capitale.

Resta invece fermo quanto disposto dal primo periodo del predetto terzo comma dell'articolo 114, il quale sancisce che Roma è la capitale della Repubblica.

In tale contesto rammenta che il vigente articolo 114 della Costituzione dispone che « La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento ».

Il comma 2 dell'articolo 1 della proposta di legge reca due disposizioni di carattere transitorio e finale, che non modificano direttamente la Carta fondamentale, ma che hanno il rango di fonte costituzionale.

La prima di esse prevede che, in sede di prima attuazione della legge costituzionale,

alla Città di Roma si applicano le leggi della regione Lazio vigenti prima della data di entrata in vigore della legge costituzionale.

La seconda rinvia alla legge dello Stato, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, le modifiche (territoriali) delle province della regione Lazio, sentiti gli enti interessati.

Per quanto riguarda il territorio geografico della istituenda Città di Roma, questo potrebbe coincidere con quello del comune o della città metropolitana di Roma oppure con una terza determinazione territoriale: il secondo comma demanda infatti alla legge dello Stato le modifiche delle province della regione Lazio, sentiti gli enti interessati (non si fa invece riferimento al territorio della città metropolitana).

Per quanto concerne i poteri configurati in capo alla Città di Roma dalla proposta di legge, questi sarebbero costituiti dalla somma dei poteri esercitati attualmente dal comune di Roma nel territorio comunale della città metropolitana di Roma, quelli esercitati attualmente nel territorio della città metropolitana (che corrisponde al territorio della provincia di Roma a cui è subentrata) e quelli di una regione ordinaria, nel territorio della Città di Roma. Verrebbe così a crearsi un nuovo genere di autonomia territoriale, che assomma i poteri delle tre entità tradizionali della suddivisione in Italia.

Relativamente all'attribuzione dei « poteri dei comuni » ricorda che, in base alla Costituzione, i comuni sono titolari di funzioni fondamentali (ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione) e di funzioni conferite dallo Stato e dalle Regioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà cosiddetta « verticale », in base al quale le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni, salvo che per assicurarne l'esercizio unitario siano conferite ai livelli superiori di governo (in base all'articolo 118 della Costituzione).

Rammenta, in proposito, che l'articolo 117 della Costituzione individua, tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, le funzioni fondamentali di comuni, province, e città metropolitane, accanto alla

legislazione elettorale e alla disciplina degli organi di governo degli enti locali.

In particolare, l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni, in attuazione dell'articolo 117, comma secondo, lettera *p*), della Costituzione, è stata prevista dall'articolo 14, comma 27, del decreto-legge n. 78 del 2010 e dall'articolo 19 comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 95 del 2012. A tale individuazione è apposta una specifica clausola di salvezza delle funzioni di programmazione e di coordinamento delle regioni per le materie di legislazione concorrente e residuale e delle funzioni esercitate ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione.

Per quanto riguarda l'attribuzione dei « poteri delle città metropolitane » ricorda che la legge n. 56 del 2014 (cosiddetta « legge Delrio ») ha disposto l'istituzione e la disciplina delle città metropolitane e la ridefinizione del sistema delle province attribuendo a tali enti, dove istituiti, le funzioni fondamentali delle province e le funzioni fondamentali proprie delle città metropolitane.

Rileva come la proposta di legge costituzionale in esame disponga inoltre l'attribuzione alla Città di Roma dei « poteri delle regioni ordinarie », quindi in primo luogo la potestà legislativa declinata sulla base del Titolo V della Parte II della Costituzione.

In tale contesto rammenta come la Costituzione riconosca in capo alle regioni anche ampia autonomia statutaria, organizzativa e finanziaria (articoli 118 e 119 della Costituzione).

Le funzioni amministrative sono attribuite in prima istanza ai comuni, in ossequio al principio di sussidiarietà, e, solo ove necessario per assicurarne l'esercizio unitario, possono essere assegnate agli enti territoriali di livello superiore.

L'ordinamento finanziario delle regioni a statuto ordinario è caratterizzato, da un lato, dal sistema delle entrate e, dall'altro, dal controllo della spesa effettuato attraverso le regole dell'equilibrio di bilancio e del contributo alla finanza pubblica stabilito dalle manovre di finanza pubblica che si sono succedute.

Ulteriori sono inoltre le previsioni che – nella Carta costituzionale – fanno riferimento alle regioni (quali ad esempio l'articolo 125 sull'istituzione degli organi di giustizia amministrativa di primo grado, l'articolo 127 sulla facoltà di promuovere questione di legittimità costituzionale).

Per quanto riguarda la potestà legislativa, ricorda che l'articolo 117 della Costituzione dispone che lo Stato e le regioni esercitano le rispettive competenze nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali (articolo 117, primo comma, della Costituzione).

Il riparto della potestà legislativa tra Stato e regioni si basa sulla elencazione delle materie recata dai commi secondo e terzo dell'articolo 117 della Costituzione e su una clausola residuale in favore delle regioni. Sono infatti enumerate le materie oggetto di potestà legislativa esclusiva dello Stato (all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione) e quelle oggetto di potestà legislativa concorrente (all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione), riservando alla potestà legislativa regionale tutte le altre non comprese nei due precedenti elenchi (in base all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione).

Il sistema di riparto delle competenze normative è completato dal principio di attribuzione della potestà regolamentare, che attribuisce allo Stato l'emanazione di regolamenti nelle materie riservate alla sua competenza esclusiva, salva la possibilità di delega alle Regioni, mentre alle Regioni è attribuita la potestà regolamentare in ogni altra materia (quindi anche in quelle di competenza concorrente). I comuni, le province, le città metropolitane hanno potestà regolamentare per la disciplina riguardante l'organizzazione e il funzionamento delle competenze loro attribuite (articolo 117, sesto comma).

La modifica costituzionale recata dalla proposta di legge dispone inoltre, come ricordato, che la Città di Roma può conferire con legge le proprie funzioni amministrative a municipi.

In proposito ricorda che, con l'entrata in vigore dello statuto di Roma Capitale (30

marzo 2013), i Municipi di Roma Capitale sono passati da 19 a 15. Il decreto legislativo n. 156 del 2010 ha demandato allo Statuto la disciplina, nei limiti stabiliti dalla legge, dei municipi di Roma Capitale, quali circoscrizioni di decentramento, in numero non superiore a 15, favorendone l'autonomia amministrativa e finanziaria. Il capo IV dello Statuto riguarda il decentramento municipale (agli articoli da 26 a 29) e l'articolo 2 prevede che l'azione amministrativa, improntata al rispetto del principio di sussidiarietà, è svolta secondo criteri di trasparenza, imparzialità, efficacia, efficienza, economicità, rapidità e semplicità nelle procedure per soddisfare le esigenze della collettività e degli utenti dei servizi, nell'assoluta distinzione dei compiti degli Organi e degli Uffici e attribuendo responsabilità pubbliche ai municipi in quanto territorialmente e funzionalmente più vicini ai cittadini. I municipi sono definiti dall'articolo 26 dello statuto quali circoscrizioni di partecipazione, consultazione e gestione di servizi, nonché di esercizio delle funzioni conferite da Roma Capitale.

Ricorda inoltre che l'articolo 114, terzo comma, della Costituzione riconosce Roma quale capitale della Repubblica e rimette alla legge statale la disciplina del suo ordinamento.

In attuazione di tale previsione costituzionale la legge n. 42 del 2009 (legge delega sul federalismo fiscale) ha configurato, in luogo del comune di Roma, il nuovo ente territoriale « Roma capitale », dotato di una speciale autonomia statutaria, amministrativa e finanziaria, nei limiti stabiliti dalla Costituzione (articolo 24 della citata legge n. 42 del 2009).

A tale ente la medesima legge n. 24 attribuisce, oltre a quelle svolte precedentemente dal comune, ulteriori funzioni amministrative, relative alla valorizzazione dei beni storici, artistici e ambientali, allo sviluppo del settore produttivo e del turismo, allo sviluppo urbano, all'edilizia pubblica e privata, ai servizi urbani, con particolare riferimento al trasporto pubblico ed alla mobilità, e alla protezione civile.

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 42 del 2009, sono stati emanati due

decreti legislativi: il decreto legislativo n. 156 del 2010, per la parte relativa agli organi di governo, cioè l'Assemblea capitolina, la Giunta capitolina e il Sindaco; il decreto legislativo n. 61 del 2012 per la disciplina del conferimento di funzioni amministrative a Roma capitale. Ai sensi del citato decreto legislativo n. 156 sono organi di governo di Roma Capitale: l'Assemblea capitolina; la Giunta capitolina; il Sindaco (articolo 2). L'Assemblea capitolina è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo. È composta dal Sindaco di Roma Capitale e da quarantotto Consiglieri (articolo 3). La Giunta collabora con il Sindaco nel governo di Roma Capitale. Compie tutti gli atti rientranti nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla legge all'Assemblea capitolina e non ricadano nelle competenze previste dalla legge o dallo statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento.

Le norme del decreto legislativo n. 156 del 2010 costituiscono limite inderogabile per l'autonomia normativa dell'ente e possono essere modificate, derogate o abrogate dalle leggi dello Stato solo espressamente.

Lo statuto di Roma Capitale è stato approvato dall'Assemblea Capitolina il 7 marzo 2013 ed è entrato in vigore il 30 marzo 2013. Con successive deliberazioni nn. 1 e 5, rispettivamente del 9 e 30 gennaio 2018, l'Assemblea Capitolina ha apportato alcune modifiche allo Statuto, che sono entrate in vigore il 20 marzo 2018.

Il conferimento di funzioni amministrative a Roma Capitale è stato disposto con il decreto legislativo n. 61 del 2012 (successivamente modificato dal decreto legislativo n. 51 del 2013).

In dettaglio, sono state conferite a Roma capitale funzioni amministrative relative a:

*a)* beni storici e artistici, relativamente al concorso alla valorizzazione dei beni presenti nel territorio di Roma capitale appartenenti allo Stato (con esclusione di quelli amministrati dal Fondo edifici di culto) (articolo 6);

*b)* paesaggio, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio di Roma capitale, e beni ambientali e fluviali, con

riferimento all'individuazione ed alla gestione delle riserve statali non collocate nei parchi nazionali (articolo 7);

*c)* fiere, per ciò che attiene al coordinamento dei tempi di svolgimento delle manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale e nazionale, promosse sul territorio di Roma capitale (articolo 8);

*d)* turismo, per ciò che attiene alla promozione turistica all'estero Roma capitale, in coordinamento con lo Stato e la Regione; le linee guida del piano strategico nazionale prevedono altresì una sezione per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico di Roma capitale (articolo 9);

*e)* protezione civile, relativamente alla emanazione di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza.

Inoltre, per l'attuazione degli interventi da effettuare sul territorio di Roma Capitale per rimuovere le situazioni di emergenza connesse al traffico, alla mobilità ed all'inquinamento atmosferico o acustico, il Sindaco provvede con proprie ordinanze, anche in deroga ad ogni disposizione di legge e comunque nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, in esecuzione di un piano autorizzato con delibera del Consiglio dei Ministri (articolo 10). Roma capitale dispone altresì di poteri regolamentari in materia di organizzazione degli uffici e del personale (articolo 11).

In sintesi rileva come la proposta di legge in esame attribuisca dunque alla Città di Roma i « poteri delle regioni ordinarie » configurando una nuova entità territoriale distinta dalle regioni ordinarie (il termine « ordinarie » sarebbe introdotto per la prima volta nella Carta costituzionale che all'articolo 131 della Costituzione reca l'elenco di tutte le regioni e all'articolo 116 individua le regioni che « dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale »).

Propone, dunque, di valutare, sotto il profilo della formulazione, se vi sia la con-

seguenziale esigenza di adeguare anche gli articoli 117 e seguenti della Costituzione includendo espressamente il richiamo alla città di Roma capitale.

Per quanto riguarda la seconda disposizione transitoria di cui al comma 2, che prevede che con legge dello Stato, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sono modificate le province della regione Lazio, sentiti gli enti interessati, ricorda che l'articolo 132 della Costituzione prevede che il mutamento delle circoscrizioni provinciali, così come la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione.

Sotto il profilo della formulazione, segnala l'esigenza di chiarire espressamente il riferimento agli «enti interessati».

Francesco SILVESTRI (M5S), *relatore*, nel riassumere il contenuto della proposta di legge C. 2893, rileva anzitutto come questa si componga di due articoli: l'articolo 1 novella i commi da 101 a 103 dell'articolo 1 della citata legge n. 56 e l'articolo 2 detta alcune disposizioni finali. In particolare, le modifiche della proposta di legge definiscono una nuova forma di governo dell'ente città metropolitana di Roma, modificandone il sistema elettorale degli organi di governo.

Ricorda in proposito che la legge 7 aprile 2014, n. 56 (meglio nota come «legge Delrio») ha dettato un'ampia riforma in materia di enti locali, prevedendo l'istituzione e la disciplina delle città metropolitane e la ridefinizione del sistema delle province, oltre a una nuova disciplina in materia di unioni e fusioni di comuni. Nel fare ciò, la legge definisce «enti territoriali di area vasta» sia le città metropolitane che le province.

Nelle regioni a statuto ordinario, le città metropolitane hanno sostituito le province in dieci aree urbane, i cui territori coincidono con quelli delle preesistenti province: Roma Capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Le città metropolitane sono riconosciute quali enti territoriali di area vasta, con le seguenti finalità istituzionali

generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti il proprio livello, comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

La legge n. 56 detta inoltre disposizioni generali sull'ordinamento delle città metropolitane, che riguardano gli organi, il relativo sistema elettorale, lo statuto, il bilancio e le funzioni, nonché, all'articolo 1, commi da 101 a 103, alcune norme speciali sulla città metropolitana di Roma Capitale, oggetto specifico delle modifiche proposte dalla proposta di legge in esame.

In particolare, in base al comma 101 dell'articolo 1 della legge n. 56 del 2014, alla città metropolitana di Roma capitale si applicano le norme generali sulle città metropolitane. Ai sensi del comma 102, restano ferme le disposizioni dei decreti legislativi già adottati su Roma capitale sulla base della definizione di cui alla legge n. 42 del 2009 (si tratta dei decreti legislativi n. 156 del 2010, n. 61 del 2012 e n. 51 del 2013).

Lo statuto della città metropolitana di Roma capitale disciplina i rapporti tra la città metropolitana, Roma capitale e gli altri comuni, garantendo il miglior assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli organi costituzionali nonché delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri (comma 103).

In tale contesto normativo l'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della proposta di legge C. 2893 aggiunge tre nuovi commi (da 101-*bis* a 101-*quater*) nel corpo della legge n. 56 del 2014.

Il nuovo comma 101-*bis* eleva il numero dei componenti del consiglio metropolitano dagli attuali 24 a 45, che si aggiungono al sindaco metropolitano che lo presiede.

Con il nuovo comma 101-*ter* si modifica il sistema di elezione del sindaco e del consiglio della città metropolitana di Roma capitale, trasformandoli in organi eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori residenti nel territorio della medesima città metropolitana.

In proposito è utile ricordare che la legge n. 56 del 2014 stabilisce, per tutte le città metropolitane, che il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo, mentre il consiglio metropolitano è organo elettivo di secondo grado. Hanno diritto di elettorato attivo e passivo i sindaci e i consiglieri dei comuni della città metropolitana. La cessazione dalla carica comunale comporta la decadenza da consigliere metropolitano. Il consiglio metropolitano dura in carica 5 anni. Tuttavia, la legge stabilisce che in caso di rinnovo del consiglio del comune capoluogo, si procede a nuove elezioni del consiglio metropolitano, che sono indette dal sindaco entro sessanta giorni dalla sua proclamazione. Il sistema elettorale è un sistema proporzionale per liste.

Al contempo, la medesima legge n. 56 del 2014 ha previsto che gli statuti delle città metropolitane possano prevedere l'elezione diretta a suffragio universale del sindaco e del consiglio metropolitano, con il sistema elettorale da determinare con una legge statale, che tuttavia non è stata finora approvata.

Parallelamente, in attesa della citata legge statale, anche lo statuto della Città metropolitana di Roma ha previsto l'elezione diretta a suffragio universale di sindaco e consiglio metropolitano. Infatti, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, dello statuto, il Sindaco metropolitano è eletto a suffragio universale e diretto secondo le modalità stabilite dalla legge, mentre l'articolo 16 stabilisce che il Consiglio è composto dal Sindaco, che lo presiede, e da un numero di Consiglieri stabilito dalla legge, eletti a suffragio universale e diretto, secondo il sistema elettorale che sarà determinato con legge dello Stato, a seguito della costituzione di zone omogenee ai sensi dell'articolo 28 del medesimo statuto e stante la ripartizione del territorio di Roma Capitale in zone dotate di autonomia amministrativa, anche tenendo conto dell'articolazione di Roma Capitale in Municipi.

In tale ambito la proposta di legge in esame, inserendo il nuovo comma 101-ter, introduce per la città metropolitana di Roma il sistema elettorale previsto dagli articoli

74 e 75 del testo unico delle leggi sugli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, ossia la disciplina per l'elezione degli organi provinciali vigente dal 1993 fino alla riforma introdotta con la legge n. 56 del 2014, che è un sistema elettorale proporzionale con premio di maggioranza (cosiddetto *provincellum*). Resta fissata in cinque anni la durata in carica di sindaco e consiglio.

Il nuovo comma 101-*quater* stabilisce il subentro della città metropolitana di Roma al comune di Roma capitale, che si verifica alla data di proclamazione del sindaco metropolitano. A partire da tale momento, la città metropolitana di Roma capitale succede al comune di Roma capitale in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercita le funzioni, salvo quelle espressamente conferite ai comuni che ne fanno parte e in aggiunta a quelle proprie di cui ai commi da 44 a 46, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e degli obiettivi del patto di stabilità interno. Pertanto, la città metropolitana di Roma capitale cumulerebbe le funzioni proprie dell'attuale città metropolitana (di cui all'articolo 1, commi da 44 a 46, della legge n. 56 del 2014) con quelle del comune di Roma capitale, fermo restando l'attuale assetto territoriale. Sotto il profilo amministrativo, ricorda che attualmente la città metropolitana di Roma è costituita dal comune di Roma capitale e da altri 120 comuni.

Alla medesima data della proclamazione del sindaco, eletto sulla base delle nuove norme, gli organi di governo del comune di Roma capitale cessano di esistere e ad essi subentrano gli organi della città metropolitana di Roma capitale; il sindaco e il consiglio metropolitani assumono rispettivamente le funzioni e i poteri, altresì, del sindaco di Roma capitale e dell'assemblea capitolina. Dalla formulazione letterale della disposizione sembrerebbe che anche la giunta di Roma capitale venga a cessare, mentre sembrerebbe permanere la Conferenza metropolitana, composta dal sindaco metropolitano e dai sindaci dei comuni della città metropolitana.

Invita a valutare, in proposito, l'opportunità di specificare ulteriormente, nel nuovo

assetto degli organi di governo, le funzioni poste in capo a ciascuno di essi.

Conseguentemente alle modifiche introdotte dalla lettera *b*), la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge reca alcune disposizioni di coordinamento al comma 101 dell'articolo 1 della legge n. 56 del 2014, disponendo che, per quanto non espressamente previsto nella legge e nelle disposizioni dei decreti legislativi su Roma Capitale (i citati decreti legislativi n. 156 del 2010, n. 61 del 2012 e n. 51 del 2013), agli organi della città metropolitana di Roma capitale e ai loro componenti si applicano le disposizioni di cui ai capi I, II e IV del titolo III della parte prima del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, per quanto compatibili, concernenti, rispettivamente, gli organi di governo del comune e della provincia, il regime di incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità nonché lo *status* degli amministratori locali.

La lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 modifica il comma 102 dell'articolo 1 della legge n. 56 del 2014, chiarendo che le disposizioni dei decreti legislativi n. 156 del 2010, n. 61 del 2012 e n. 51 del 2013, in materia di ordinamento di Roma capitale, si intendono riferite alla città metropolitana di Roma capitale.

La lettera *d*) del medesimo comma 1 modifica invece il comma 103 della legge n. 56 del 2014, precisando che lo statuto della città metropolitana di Roma capitale disciplina i rapporti tra la città metropolitana, i municipi di Roma capitale e i comuni che la compongono (non più il comune di Roma capitale e gli altri comuni).

L'articolo 2 della proposta di legge detta alcune disposizioni finali, disponendo che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, l'Assemblea capitolina provvede ad articolare il territorio di Roma capitale in più comuni, nonché ad assegnare agli stessi le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per l'esercizio di tali funzioni, sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 22, secondo periodo, della legge n. 56 del 2014, e in deroga a quanto previsto dal terzo periodo del medesimo comma.

Ricorda, infatti, come già anticipato, che, affinché si possa procedere all'elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, il secondo periodo dell'articolo 1, comma 22, della legge n. 56 del 2014 richiede che entro la data di indizione delle elezioni si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo in più comuni. Il terzo periodo del medesimo articolo 1 – di cui la proposta di legge in esame autorizza la deroga – stabilisce inoltre che il comune capoluogo deve proporre la predetta articolazione territoriale, con deliberazione del consiglio comunale, adottata con la stessa procedura richiesta per l'approvazione e le modifiche dello statuto ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del TUEL (due terzi dei componenti o, in caso di mancato raggiungimento, due successive deliberazioni favorevoli adottate a maggioranza assoluta). Il citato comma 22 prevede inoltre che la proposta del Consiglio comunale debba essere sottoposta a *referendum* tra tutti i cittadini della città metropolitana, da svolgere sulla base delle rispettive leggi regionali, e deve essere approvata dalla maggioranza dei partecipanti al voto. È altresì necessario che la regione abbia provveduto, con propria legge, all'istituzione dei nuovi comuni e alla loro denominazione ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione.

Al riguardo, rileva l'opportunità di richiamare espressamente – all'articolo 2 della proposta di legge – l'articolo 133 della Costituzione, secondo comma, che affida alla legge regionale, sentite le popolazioni interessate, l'istituzione di nuovi comuni.

In alternativa a quanto previsto dai periodi precedenti, per le sole città metropolitane con popolazione superiore a 3 milioni di abitanti, è condizione necessaria, affinché si possa procedere all'elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, che lo statuto della città metropolitana preveda la costituzione di zone omogenee (ai sensi del comma 11, lettera *c*)) della legge n. 56 del 2014), e che il comune capoluogo abbia realizzato la ripartizione del proprio territorio in zone dotate di autonomia amministrativa, in coerenza con lo statuto della città metropolitana.

Per evitare incertezze in sede applicativa, rileva l'opportunità di chiarire maggiormente se – alla luce di quanto dispone l'articolo 2 della proposta di legge – fino a quando l'Assemblea capitolina non abbia provveduto ad articolare il territorio di Roma capitale in più comuni, assegnando le relative risorse, non possa procedersi all'elezione a suffragio universale e diretto degli organi della città metropolitana.

Con riferimento al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, ricorda che, ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione, ultimo comma, «Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento».

Rammenta inoltre che la materia «legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane», è attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione. Auspica in conclusione un clima di condivisione, che possa condurre ad affrontare con serietà il tema dei poteri di Roma capitale.

Emanuele PRISCO (FDI) osserva anzitutto che il tema dei poteri di Roma capitale è stato posto con forza a più riprese dal suo gruppo, anche nell'ambito della discussione di specifici atti di indirizzo presentati in Assemblea, rilevando l'esigenza di sbloccare una situazione di stallo gestionale attraverso il riconoscimento agli amministratori della capitale d'Italia, a prescindere dal loro colore politico, degli strumenti necessari per un suo buon governo. Pur manifestando la piena disponibilità del suo gruppo a ragionare intorno a interventi di riforma più ampi, anche sul piano costituzionale, che si pongano su un orizzonte di medio lungo periodo, giudica dunque prioritario intervenire immediatamente per dare attuazione alla legislazione già vigente, rendendo operativi gli strumenti di governo già previsti.

Auspica, dunque, che la volontà di mettere in campo riforme più organiche non celi in realtà l'intenzione di allungare i tempi e ritardare gli interventi necessari, perché ciò, a suo avviso, equivarrebbe a

prendere in giro i cittadini romani e italiani.

Paolo BARELLI (FI) rileva come si tratti di un argomento complesso, e come tale complessità sia testimoniata dal fatto che l'ultimo intervento normativo in materia risale al 2009 con il IV Governo Berlusconi, in quanto i successivi tentativi di attribuire a Roma poteri e funzioni adeguati al suo ruolo di capitale d'Italia non hanno avuto esito.

Sottolinea come in questo momento vi siano, a suo avviso, le condizioni per individuare una soluzione condivisa per rispondere a tale ineludibile esigenza e come ciò sia confermato dalla preannunciata presentazione di ulteriori proposte di legge.

Comprende le motivazioni di chi propende per un intervento attuato mediante una legge ordinaria, ma ritiene tale soluzione inadeguata, anche perché la legge ordinaria finirebbe per essere uno strumento a disposizione della maggioranza *pro tempore*, che potrebbe modificarla a suo piacimento. Esprime, inoltre, contrarietà all'ipotesi di istituire un'area metropolitana che comporterebbe il venir meno del comune di Roma e il suo smembramento in 15 comuni, corrispondenti agli attuali municipi.

Auspica un percorso condiviso, nell'ambito del quale si augura che nessuna parte politica voglia intestarsi la soluzione che sarà individuata, e ritiene che in presenza di un accordo si possa pervenire rapidamente all'approvazione di una legge costituzionale.

Ritiene, inoltre, che sia nell'interesse generale dotare la capitale d'Italia di un assetto istituzionale adeguato al suo ruolo, anche al fine di togliere ogni alibi ai sindaci e agli amministratori della città, i quali non potranno più sostenere di disporre degli stessi strumenti di qualsiasi altro comune. Sottolinea come possa essere utile l'esperienza di altri Paesi, non soltanto europei, le cui capitali dispongono di strumenti che la capitale d'Italia non ha e, anche alla luce di tali esperienze, come il ruolo di Roma, in quanto capitale, non sia comparabile con quello degli altri comuni e giustifichi, al

contrario, l'attribuzione di poteri e funzioni specifici.

Ritiene peraltro debbano essere ascoltati tutti i soggetti interessati, a partire dai rappresentanti della regione Lazio, e si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame sul contenuto specifico delle proposte di legge.

Riccardo MAGI (MISTO-A-+E-RI) manifesta anzitutto soddisfazione per l'avvio di un *iter* di esame che ritiene necessario al fine di affrontare la questione dell'ordinamento di Roma capitale, da lui giudicato al momento inadeguato ad affrontare le sfide che una buona amministrazione impongono.

Auspicando che, tra i gruppi, si possa registrare un clima di reale condivisione, ricorda che sia la legge n. 42 del 2009, di cui non è stata completata l'attuazione, sia la legge n. 56 del 2014, che, a suo avviso, ha affrontato il tema di Roma capitale solo dal punto di vista limitato della città metropolitana, presentano delle lacune che richiedono di essere colmate.

Fa quindi notare come la sua proposta di legge, riproponendo una proposta già presentata nella scorsa Legislatura al Senato dal senatore Tocci, intenda superare una situazione di stallo nel governo di Roma, proponendo un intervento di unificazione amministrativa che mira a semplificare il quadro istituzionale dei rapporti attualmente esistenti tra Roma Capitale e la sua città metropolitana.

Evidenzia, infatti, che, da un lato, si avverte l'esigenza, soprattutto in alcune ambiti materiali strategici, come in quello della mobilità, di operare, con adeguati strumenti di programmazione, sul piano di un'area più vasta, che è quello proprio della città metropolitana, e che, dall'altro, occorre assicurare l'erogazione di servizi di prossimità e vicinanza ai cittadini, ad esempio trasformando i municipi di Roma in comuni metropolitani, al fine di garantire un adeguato decentramento amministrativo.

Fa presente poi che la sua proposta di legge modifica il sistema di elezione del sindaco e del consiglio della città metropolitana di Roma capitale, trasformandoli in

organi eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori residenti nel territorio della medesima città metropolitana, ponendo rimedio a un problema di democrazia attualmente esistente, dal momento che la normativa vigente prevede che il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo e il consiglio è organo elettivo di secondo grado, con il rischio di imporli a territori in cui non sono stati votati.

Nel manifestare la sua disponibilità a riflettere anche su interventi più organici, auspica quindi che vi sia la reale volontà politica di intervenire su tale questione e che ciascun gruppo chiarisca la propria posizione al riguardo, facendo presente di aver presentato una proposta di legge ordinaria al solo fine di ampliare lo spettro degli interventi possibili e agevolare l'elaborazione di un provvedimento efficace, che risulta atteso da tempo.

Roberto MORASSUT (PD) si associa ai colleghi che lo hanno preceduto nel rilevare come si tratti di un momento importante e fruttuoso, nel quale le forze politiche sono chiamate a confrontarsi su un intervento strutturale nell'ordinamento di Roma capitale.

Rinviando al prosieguo dell'esame l'approfondimento del contenuto della proposta del Partito democratico, si limita ora ad alcune considerazioni di carattere generale.

Ritiene che i due percorsi prospettati, quello della legge ordinaria e quello della legge costituzionale, siano destinati ad essere paralleli, esprimendo la convinzione che gli spazi a disposizione per interventi con legge ordinaria siano esauriti, essendo già stati attribuiti in via ordinaria a Roma capitale considerevoli poteri e funzioni.

Esprime anch'egli perplessità sulla proposta di abolire di fatto il comune di Roma per disgregarlo in comuni urbani che verrebbero uniti a quelli della provincia, nell'ambito di un ente al quale spetterebbe il compito di coordinare circa 120 comuni.

Alla luce di tali considerazioni ritiene opportuno un intervento sull'ordinamento di Roma capitale attraverso una legge costituzionale, ricordando peraltro come l'o-

riginaria proposta del Partito democratico collocasse tale intervento nell'ambito di una riconsiderazione complessiva del regionalismo. Osserva come, nel momento in cui si interviene sulla Costituzione, occorra preservarne la chiarezza e la semplicità, e come in tale ottica appaia incongrua l'attribuzione a Roma capitale della potestà legislativa, in quanto la Costituzione attribuisce tale potestà, oltre che allo Stato, alle sole Regioni, e dunque Roma, con l'attribuzione della potestà legislativa, finirebbe per configurarsi di fatto come un'ulteriore Regione.

Ritiene, dunque, che l'approvazione di una legge costituzionale recante un intervento puntuale e specifico sia un percorso praticabile e che tale soluzione, laddove si opti, appunto, per un intervento circoscritto, non sia necessariamente più complessa rispetto all'adozione di una legge ordinaria.

Gianni TONELLI (LEGA) manifesta grande soddisfazione per l'avvio di un *iter* di esame che pone al centro del dibattito un tema sostenuto con forza dal suo gruppo, ovvero quello del riconoscimento dell'autonomia territoriale e del conseguente conferimento degli strumenti adeguati di governo locale.

Sottolinea infatti come si dia in tal modo applicazione ad un principio che ritiene strettamente appartenente al patrimonio genetico culturale e politico della Lega, dal momento che si intende richiamare la necessità di venire incontro alle esigenze delle comunità territoriali, attraverso un decentramento amministrativo che avvicini la gestione della cosa pubblica il più possibile ai cittadini, responsabilizzando gli stessi amministratori.

Fa quindi presente che il suo gruppo intende fornire un contributo costruttivo, manifestando disponibilità a ragionare su quale sia strumento migliore per raggiungere l'obiettivo, ritenendo che la capitale d'Italia meriti una disciplina particolare confacente al suo ruolo straordinario. Auspica, in conclusione, che l'avvio di tale discussione possa rappresentare un primo iniziale punto fermo, che si affermi nel

segno dell'autonomia territoriale e della buona amministrazione.

Vittoria BALDINO (M5S), riservandosi un ulteriore approfondimento nel momento in cui sarà chiaro il quadro delle proposte di legge in materia presentate dalle varie forze politiche, ritiene ineludibile l'esigenza di attribuire a Roma specifici poteri e funzioni in considerazione del suo ruolo di capitale. Ritiene che tale intervento normativo debba essere intrapreso nel più breve tempo possibile, in quanto tale esigenza deve essere soddisfatta con immediatezza, e che sia dunque opportuno procedere su un doppio binario: da un lato, la riforma complessiva dell'ordinamento di Roma capitale; dall'altro, l'individuazione di strumenti che consentano a Roma capitale di disporre immediatamente di nuovi poteri.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI), pur comprendendo le considerazioni svolte dalla deputata Baldino, ritiene preferibile seguire la strada maestra della modifica costituzionale, che ritiene concretamente possibile, anche alla luce del clima di condivisione politica che sembra registrarsi sul tema.

Ritiene, dunque, che tale occasione non possa essere perduta, facendo notare che ulteriori e più immediati interventi per la città di Roma potranno essere presi in considerazione in altri contesti, ad esempio in connessione con l'elaborazione e l'attuazione del PNRR, o potranno confluire nello stesso *iter* di riforma costituzionale.

Si augura, dunque, un positivo confronto tra i gruppi, che coinvolga anche l'opposizione, al fine di giungere ad un intervento di riforma efficace che attribuisca alla città di Roma adeguati strumenti di governo.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, sottolinea anch'egli, avendo avuto modo di prendere parte all'iniziativa svoltasi recentemente in Campidoglio e a cui hanno presenziato i rappresentanti di tutti i gruppi politici, di riscontrare un clima positivo e una generale condivisione circa la necessità

di rafforzare il ruolo istituzionale di Roma, in quanto capitale d'Italia.

Assicura, ribadendo quanto affermato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, la piena disponibilità della Presidenza a un percorso rapido e condiviso, ponendo a disposizione del dibattito tutti gli strumenti possibili per facilitare tale *iter*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza.**

**Doc. XXVII, n. 18.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 marzo 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte innanzitutto che, come specificato anche nelle convocazioni, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in sede consultiva in videoconferenza, in quanto nella seduta non sono previste votazioni sul provvedimento.

Rileva quindi come l'ordine del giorno rechi il seguito dell'esame, ai fini della formulazione di rilievi od osservazioni alla Commissione Bilancio, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Rammenta che, alla luce dell'organizzazione dei lavori definita presso la Commis-

sione Bilancio, che ne concluderà l'esame entro il 25 marzo prossimo, il parere sul documento dovrà essere espresso entro il 18 marzo.

Ricorda quindi che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di ieri ha convenuto di procedere alla votazione nella giornata di mercoledì 17 marzo prossimo.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, preannuncia che per la giornata di martedì 16 marzo trasmetterà ai gruppi una proposta di parere, che terrà conto dei suggerimenti proposti dai gruppi. A tale riguardo, invita i gruppi che non lo abbiano ancora fatto, a far pervenire eventuali suggerimenti o proposte.

Emanuele PRISCO (FDI) richiama l'attenzione, in un'ottica costruttiva e non di contrapposizione, sull'opportunità di disporre della proposta di parere prima di martedì 16 marzo, al fine di consentire ai gruppi di approfondirla compiutamente.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, prospetta, anche al fine di agevolare il lavoro della relatrice, di tenere fermo il termine di martedì 16 per la trasmissione informale della proposta di parere ai gruppi e, al fine di consentire a questi ultimi di valutarla compiutamente, di procedere alla votazione del parere nella giornata di giovedì 18 marzo, anziché in quella di mercoledì 17.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, assicura la propria disponibilità ad anticipare la trasmissione della proposta di parere ai gruppi alla serata di lunedì 16 marzo, in modo da poter procedere alla votazione nella seduta di mercoledì 17.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, alla luce dell'intervento della relatrice, invita i gruppi a far pervenire i propri contributi alla relatrice medesima entro la giornata di domani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione .....	28
Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane. C. 241 Ermini, C. 266 Molteni e C. 1908, approvata dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	29

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene, in videoconferenza, la sottosegretaria di Stato per la giustizia, Anna Macina.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

#### Sui lavori della Commissione.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, poiché nella seduta odierna in sede referente, non sono previste votazioni, ai deputati è consentita la partecipazione da remoto, in videoconferenza, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

#### Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane.

**C. 241 Ermini, C. 266 Molteni e C. 1908, approvata dal Senato.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 9 luglio 2019.

Mario PERANTONI, *presidente*, fa presente che il relatore, onorevole Boniardi, non facendo più parte della Commissione, è stato sostituito dall'onorevole Tomasi.

Giusi BARTOLOZZI (FI), come anticipato in una seduta precedente, ribadisce a nome del gruppo di Forza Italia la richiesta di abbinare ai provvedimenti in esame la proposta di legge C. 1014, di cui è prima firmataria la collega Prestigiacomo. Fa presente che tale proposta reca due distinti profili, il primo dei quali, intervenendo sul codice penale con l'introduzione dell'articolo 582-*bis*, prevede un aggravamento ad effetto speciale nei confronti degli autori di maltrattamenti, percosse o lesioni non colpose nei confronti di persone ricoverate presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-educative. Quanto al secondo profilo, evidenzia che il provvedimento modifica l'articolo 463 del codice civile allo scopo di escludere dalla successione chi abbia compiuto gravi violazioni degli obblighi di cura e di assistenza materiale e morale nei confronti della persona della cui successione si tratta. Nel riconoscere che l'oggetto della proposta di legge C. 1014 non è strettamente connesso a quello dei provvedimenti in esame, i quali intervengono in materia di circonvenzione e truffa, e che pertanto non

è possibile procedere all'abbinamento d'ufficio, evidenzia tuttavia la coincidenza dei soggetti tutelati, trattandosi in tutti i casi di persone anziane e vulnerabili. Ritiene pertanto che vi siano i presupposti per un abbinamento su deliberazione della Commissione, introducendo in tal modo ulteriori forme di tutela, oltre a quelle già previste dalle proposte di legge in esame, nei confronti della medesima categoria di persone. Reitera quindi la richiesta già avanzata.

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, come anticipato dalla collega Bartolozzi, non sussistono i presupposti per l'abbinamento d'ufficio e sarà pertanto neces-

sario procedere ad una votazione da parte della Commissione. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, anche allo scopo di consentire ai gruppi e alla relatrice di valutare attentamente il contenuto della proposta di cui si chiede l'abbinamento.

**La seduta termina alle 14.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 11 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.50.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

---

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, del Segretario Generale dell'Associazione delle Camere di Commercio italiane all'estero (Assocamerestero), Domenico Mauriello, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) .....	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	30

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 11 marzo 2021.*

**Audizione informale, in videoconferenza, del Segretario Generale dell'Associazione delle Camere di Commercio italiane all'estero (Assocamerestero), Domenico Mauriello, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.40.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 11 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 15.15.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	31
Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale in videoconferenza di rappresentanti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2104, recante disposizioni in materia di trasparenza nel settore dell'assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore e per il contrasto dell'evasione dell'obbligo assicurativo .....	38
---	----

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Giovanni CURRÒ. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Claudio Durigon.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Giovanni CURRÒ, *presidente*, comunica che la deputata Maria Soave Alemanno entra a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Federico D'Incà, membro del Governo.

Comunica inoltre che i deputati Francesco Boccia, Paola De Micheli, Alessia Morani, Roberto Morassut, Gabriele Lorenzoni e Alessio Mattia Villarosa, entrano a far parte della Commissione, e che i deputati Umberto Buratti, Emanuela Claudia Del Re, Marco Lacarra, Pasquale Maglione, Romina Mura e Luca Sani cessano di farne parte.

#### Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giovanni CURRÒ, *presidente*, avverte che per la seduta odierna, non essendo previsto che la Commissione svolga votazioni, è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati e del rappresentante del Governo, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

Quindi ricorda che sul provvedimento in oggetto è stata svolta l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Daniele Franco, e quella di rappresentanti della Banca d'Italia.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), *relatore*, avverte che la Commissione Finanze avvia l'esame, ai fini dell'espressione del parere

da rendere alla Commissione Bilancio, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza – PNRR (Doc. XXVII, n. 18), sulla quale sono state già svolte le audizioni della Banca d'Italia (in data 8 febbraio 2021, insieme alle Commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento e alla Commissioni Politiche dell'Unione europea del Senato) e del Ministro dell'economia e delle finanze Franco (in data 8 marzo 2021, congiuntamente alle Commissioni Bilancio e Politiche dell'Unione europea della Camera e del Senato e alla Commissione Finanze del Senato).

Con riferimento al contenuto del PNRR, premette che il Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco, nel corso della sua recente audizione dinnanzi alle Commissioni riunite Bilancio, Finanze e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, ha manifestato l'intenzione dell'attuale Governo di mantenere l'architettura generale e gli obiettivi del Piano predisposto dal precedente Governo, senza peraltro escludere la possibilità di apportare alcune limitate modifiche ai singoli interventi.

Ricorda quindi che il PNRR costituisce il programma di utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* messe a disposizione dall'Unione europea per il finanziamento dell'iniziativa *Next Generation UE* – NGEU. Il PNRR è articolato su tre assi strategici per il raggiungimento di tre obiettivi specifici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Gli assi strategici sono declinati attraverso sei missioni, a loro volta articolate in componenti, che, integrate tra loro, convergono al raggiungimento anche di obiettivi trasversali: parità di genere, partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese e riequilibrio territoriale e rilancio del Sud.

Con riferimento alle materie di competenza della Commissione Finanze, segnala che tra le riforme che accompagnano il PNRR è indicata, come preannunciato dalle Linee guida del settembre 2020, la riforma di alcune componenti del sistema tributario italiano. In risposta a quanto suggerito dal Consiglio europeo si intende, quindi, procedere ad una revisione della tassazione

per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro – intervento già avviato con la legge di bilancio per il 2021 – e trasferire l'onere fiscale ad altre voci e in generale « dalle persone alle cose ».

Nella citata audizione, il Ministro Franco ha confermato la centralità della riforma fiscale, anche se non è chiaro se tale riforma potrà rientrare a pieno titolo – come si era pensato in un primo momento – tra le misure finanziate con il PNRR.

Certamente occorre – a suo avviso – riflettere sull'opportunità di interventi rivolti all'ammodernamento della struttura fiscale, mediante investimenti strutturali, che potrebbero essere collocati all'interno della missione 1, relativa alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, di cui dirà più avanti.

La riforma dell'IRPEF sarebbe finalizzata ad una riduzione delle aliquote effettive sui redditi da lavoro, dipendente ed autonomo, in particolare per i contribuenti con reddito basso e medio-basso, in modo da aumentare il tasso di occupazione, ridurre il lavoro sommerso e incentivare l'occupazione delle donne e dei giovani.

Segnala, al riguardo, che una quota rilevante delle risorse aggiuntive di REACT-EU (4 miliardi di euro) contribuisce a finanziare la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud e altri interventi a favore dell'occupazione (decontribuzione per nuove assunzioni di giovani e donne).

Ricorda poi che, al fine di individuare le criticità dell'attuale IRPEF, esaminare le possibili e alternative opzioni di riforma e analizzarne l'eventuale impatto sull'efficacia ed efficienza del prelievo tributario, sulla distribuzione del reddito e sulla crescita economica, l'11 novembre 2020 le Commissioni riunite Finanze della Camera dei deputati e del Senato hanno deliberato lo svolgimento di una vasta indagine conoscitiva preordinata alla riforma fiscale, per raccogliere le istanze dei diversi portatori di interessi e approfondire le principali questioni aperte.

Il Governo si impegna inoltre a portare avanti una costante azione di lotta all'evasione e incentivazione della *tax compliance*, la revisione del sistema della fiscalità am-

bientale, in modo che essa contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, e l'introduzione dell'assegno unico universale – con il primo modulo – già nel 2021, al fine di rendere il sistema fiscale italiano più in linea con gli obiettivi indicati nelle *Country specific recommendations*.

Prosegue poi il processo di digitalizzazione delle certificazioni tributarie – fatture elettroniche e scontrini telematici – accompagnato da iniziative di *gamification* e di servizi ai contribuenti che favoriscono da un lato la *compliance* spontanea e dall'altro la capacità di controllo dell'amministrazione finanziaria.

Oltre a ciò, evidenzia che la Commissione Finanze, nei rilievi deliberati nel settembre scorso sullo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, aveva proposto alcuni specifici interventi in materia di semplificazione e snellimento burocratico per il contribuente, la progressiva adozione di un sistema di tassazione per cassa, nonché la riforma del sistema della riscossione.

Già la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza – NADEF 2020 richiamava le politiche di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale e, in generale, di miglioramento della *compliance*, per ridurre il cosiddetto *tax gap* – vale a dire il divario (*gap*) tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento agli obblighi tributari e contributivi previsti a legislazione vigente. Tale divario riguarda principalmente l'IVA, ma anche l'IRPEF sul lavoro autonomo e l'impresa e i contributi previdenziali registrano un *tax gap* significativo.

Nella NADEF si preannunciava la costituzione di un Fondo da alimentare con le entrate effettivamente generate dal miglioramento della *compliance*, correlata anche all'incentivazione all'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento, da destinare al finanziamento di interventi di riforma fiscale e alla riduzione del debito pubblico; tale Fondo è stato istituito dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 178 del

2020 (legge di bilancio 2021), con una dotazione di 8 miliardi di euro per l'anno 2022 e 7 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2023, per interventi di riforma del sistema fiscale, comprensiva della quota da destinare all'assegno universale e ai servizi alla famiglia. Al Fondo sono destinate, altresì, risorse stimate come maggiori entrate permanenti derivanti dal miglioramento dell'adempimento spontaneo.

Nel PNRR si evidenzia come anche nel 2020 il gettito fiscale abbia superato le previsioni, grazie alle misure tese ad aggredire il *tax gap* introdotte negli ultimi anni, comprese la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, associate alla digitalizzazione dei pagamenti. Il maggior gettito derivante da una migliore conformità fiscale viene quindi accantonato nel predetto Fondo che finanzierà i diversi moduli della riforma fiscale.

Rammenta che tra le risorse per il finanziamento della manovra di bilancio per il 2021-2023 sarebbe dovuta rientrata anche la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale – SAD, tra cui anche agevolazioni fiscali e *tax expenditures*, al fine di incentivare la transizione ecologica attraverso interventi gradualmente, pluriennali, proporzionati e condivisi con gli *stakeholders*. Tuttavia tale revisione non è stata realizzata all'interno della legge di bilancio e il riferimento ai sussidi ambientalmente dannosi non compare nella nuova versione del Piano.

Al riguardo evidenzia che la Commissione Finanze aveva invitato il Governo a prevedere la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi e l'istituzione di crediti di imposta per *a)* gli investimenti innovativi, al fine di sostenere prioritariamente le imprese che investono nella transizione verde e digitale, anche favorendo la mobilità elettrica; *b)* gli interventi legati alla bonifica di aree ambientalmente compromesse; *c)* gli interventi di natura edilizia legati a *partnership* pubblico-private.

Ricorda che l'articolo 68 della legge n. 221 del 2015, cosiddetto collegato ambientale, ha incaricato il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di predisporre, con cadenza annuale

un Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli. In base alle disposizioni di legge, i sussidi del Catalogo sono intesi nella loro definizione più ampia e comprendono, tra gli altri, gli incentivi, le agevolazioni, i finanziamenti agevolati e le esenzioni. Il Catalogo è aggiornato entro il 30 giugno di ogni anno.

Successivamente, la legge di bilancio 2020 (articolo 1, comma 98, legge n. 160 del 2019), al fine di programmare la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi ha istituito una Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi con il compito di elaborare, innanzitutto, una proposta organica per la ridefinizione, entro il 31 ottobre 2020, del sistema delle esenzioni a partire dall'anno 2021 in materia di trasporto merci, navale e aereo, di agricoltura e usi civili con l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica e di sostenere le innovazioni e gli investimenti in ricerca, innovazione tecnologica, sviluppo e infrastrutture per la riconversione ecologica che producano una riduzione delle emissioni di gas serra entro l'anno 2030. La Commissione, a seguito di un primo ciclo di consultazioni, ha formulato sei proposte normative volte a rimodulare sette SAD previsti nel citato Catalogo del 2018, sulle quali si è svolta una consultazione pubblica.

Passando all'esame delle missioni delle quali si articola il PNRR, segnala che nell'ambito della Missione 1, Digitalizzazione della PA, si intende garantire una completa digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni dal punto di vista degli incassi, insieme alla realizzazione di un piano nazionale avente l'obiettivo di potenziare l'utilizzo di mezzi di pagamento elettronici, anche attraverso una infrastruttura digitale per le certificazioni fiscali, fatture elettroniche e corrispettivi telematici (5,56 miliardi di euro).

Si sofferma quindi in particolare sulla necessità che gli interventi di ammodernamento delle strutture dell'amministrazione finanziaria siano ricompresi nel novero degli interventi *una tantum* finanziati con le

risorse del *Recovery Fund* al fine di disporre di validi strumenti per la lotta all'evasione fiscale, migliorare la *compliance* e fornire migliori servizi ai contribuenti e alle imprese. Chiede pertanto a tutti i commissari di concentrare gli sforzi per ottenere che questi interventi vengano inseriti a pieno titolo nel PNRR.

Un intervento specifico è previsto per lo smaltimento del contenzioso tributario pendente davanti alla Corte di cassazione. Come documentato nell'ultima relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, da sola la sezione tributaria presenta una pendenza, al 2019, di 52.540 procedimenti. Al fine di affrontare questa perdurante criticità, si prevede che possano essere assegnati, in via straordinaria, magistrati onorari ausiliari in via temporanea e contingente alle sezioni tributarie della Corte, e per due cicli, al fine di abbattere l'arretrato endemico che appesantisce da tempo dette sezioni incidendo negativamente sulla *performance* di smaltimento di tutta la Corte di cassazione.

Sottolinea che tale intervento appare in linea con quanto raccomandato dalla Commissione Finanze in seno al più ampio invito a una riforma della giustizia tributaria. Si chiedeva al Governo una riforma organica degli assetti organizzativi della sua giurisdizione, la professionalizzazione del giudice tributario e l'incentivazione della mediazione tributaria e dell'autotutela, quali strumenti deflattivi del contenzioso.

Con riferimento all'innovazione e digitalizzazione delle imprese (Transizione 4.0, 19 miliardi di euro), anche in coerenza con i richiamati rilievi deliberati dalla Commissione Finanze, gli incentivi fiscali inseriti nel PNRR – le cui procedure di erogazione sono semplificate e accelerate – sono riservati alle imprese che investono in beni strumentali, materiali ed immateriali, necessari a un'effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi, nonché alle attività di ricerca e sviluppo connesse a questi investimenti.

In proposito propone in particolare di adoperarsi, in collaborazione con la Commissione Attività Produttive, per l'introdu-

zione di misure di fiscalità di vantaggio per la digitalizzazione dei sistemi produttivi.

Con riferimento all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici, nell'ambito della Missione 2, Rivoluzione verde e transizione ecologica, si prevede la realizzazione di un programma di efficientamento e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con particolare riferimento a scuole, edilizia residenziale pubblica, comuni e cittadelle giudiziarie, nonché l'introduzione di un incentivo temporaneo per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico del patrimonio immobiliare privato, attraverso una detrazione fiscale pari al 110 per cento dei costi sostenuti per gli interventi (29 miliardi di euro).

In linea con i rilievi della Commissione Finanze, il PNRR contempla, in alcuni ambiti – politiche industriali per le filiere strategiche, miglioramento dei servizi turistici e infrastrutture di ricettività, economia circolare e *housing* sociale – l'utilizzo di strumenti finanziari che consentano di attivare un positivo effetto leva sui fondi di NGEU per facilitare l'ingresso di capitali privati (*equity* o debito), di altri fondi pubblici o anche di una combinazione di entrambi (*blending*) a supporto delle iniziative di investimento. In questa prospettiva, l'intervento pubblico può assumere la forma di una garanzia su finanziamenti privati, di una copertura della prima perdita oppure di un investimento azionario, con l'obiettivo della realizzazione di specifici progetti. Tale modalità di impiego delle risorse del Dispositivo europeo di ripresa e resilienza consente di ottenere un volume complessivo di investimenti pubblico-privati superiore a quello che si avrebbe con il finanziamento diretto da parte del settore pubblico attraverso sovvenzioni e incentivi.

Evidenzia in proposito che l'effetto leva contraddistingue tutte le tipologie di fondi di investimento nei quali, accanto all'apporto di risorse pubbliche, vi è quello di investitori istituzionali privati. Tali fondi possono assumere la forma sia di fondi azionari (*equity*) che di fondi di credito, anche con natura rotativa. Il ricorso a strumenti finanziari rispetto alle tradizio-

nali sovvenzioni a fondo perduto comporta una maggiore efficacia ed efficienza dell'intervento pubblico. Ferma restando la valutazione in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale, si effettua infatti una selezione dei progetti sulla base della loro capacità di realizzazione e quindi di ripagare il debito contratto o di remunerare il capitale investito.

Segnala infine che una modalità di utilizzo efficiente delle risorse del PNRR può essere rappresentata dalla costituzione di un Fondo di fondi, attraverso il quale conferire alcune risorse del Piano a fondi operativi specializzati per strumenti finanziari, rischi assunti e settori di intervento. Tale conferimento, unitamente a finanziamenti della Banca europea per gli investimenti ed europei e alla partecipazione al capitale e/o ai finanziamenti di intermediari finanziari e *partner*, rappresenterebbe la dotazione che ogni singolo fondo utilizzerebbe per finanziare i progetti/settori specifici per i quali è stato costituito. È possibile anche la costituzione di un comparto nazionale di InvestEU per realizzare una sinergia tra la potenzialità degli interventi previsti in tale ambito e le risorse del Dispositivo europeo di ripresa e resilienza.

Nunzio ANGIOLA (MISTO-A-+E-RI), dichiarandosi pienamente soddisfatto dell'esposizione svolta dal relatore, sottolinea come il provvedimento in esame sia stato presentato dal precedente Governo, nello scorso mese di gennaio e sarà soggetto ad alcuni adeguamenti.

A tal fine segnala che il gruppo Azione, con il *leader* Carlo Calenda, propone un piano con misure concrete a favore delle tre categorie che più hanno sofferto negli ultimi 30 anni: giovani, donne e bambini. L'obiettivo è fornire al governo Draghi idee e analisi per riformare il futuro della società italiana. Un piano con tante idee e iniziative, suddiviso in tre macro aree di fondamentale interesse. Giovani, donne e bambini sono le categorie dei primi tre capitoli del « Foglio del Come » proposto da Azione.

Evidenzia come la proposta parta da chi ha sofferto di più negli ultimi trent'anni, nelle categorie sociali dove il divario con

l'Europa si è ampliato raggiungendo ormai livelli di allarme, con obiettivi precisi: ridurre le distanze tra Roma e Parigi, Berlino, Londra; superare le arretratezze e le disuguaglianze che appesantiscono l'Italia; gettare le fondamenta per costruire il Paese della « prossima generazione ». Ritiene che il fatto che sia arrivato il Governo Draghi sia un'ottima notizia, ma che la politica non possa smettere di fare il proprio dovere: pensare e proporre.

Sottolinea quindi che Azione propone il suo *Next Generation* Italia per indagare le ragioni di questo arretramento e proporre soluzioni, proposte concrete e dettagliate, con stima dei costi soprattutto per la *governance* futura.

Il primo obiettivo riguarda i bambini. Le prime fasi della vita sono le più importanti per garantire salute, opportunità e felicità, e da queste considerazioni Azione richiede l'intervento dello Stato nelle politiche per la prima infanzia, a garanzia materiale di una partenza equa per tutti. Le proposte si incentrano su tre macro-obiettivi: aumentare le strutture per la prima infanzia; migliorare la qualità dei servizi; stimolare la domanda. Osserva come in Italia vi sia grande bisogno di servizi per la prima infanzia: su 100 bambini italiani, gli asili nido offrono solo 25 posti rispetto ai 33 in media nei Paesi dell'Unione Europea e i 51 della Francia. Questi numeri nascondono anche profonde disuguaglianze territoriali. In Valle d'Aosta i posti sono 45. In Calabria 10.

Passando ai giovani, rileva che in Italia, due milioni di giovani tra i 16 e i 29 anni non studiano e non lavorano. Il fenomeno dei NEET secondo Azione va contrastato attraverso una terapia d'urto di 24 miliardi di euro e lungo due direttrici: far ripartire coloro che sono NEET già oggi attraverso un investimento straordinario nella loro autonomia economica e nella loro formazione; evitare che i giovani di domani diventino NEET garantendo loro un'educazione di qualità e formativa per il lavoro.

Soffermandosi sui soli aspetti che assumono rilevanza *ratione materiae* per la Commissione Finanze, segnala – per quanto riguarda i bambini e gli asili nido – che,

nonostante l'evidente valore pedagogico e sociale che gli asili nido svolgono, ancora oggi purtroppo poche famiglie conoscono il loro valore educativo e, comunque, li trovano economicamente inaccessibili. Per incentivare l'uso del nido propone quindi di estendere la platea interessata dal *bonus* nido, fornire ulteriori incentivi in aree interne e creare un servizio di informazione per le madri, da fornire durante la maternità, che aiuti a illustrare i benefici del nido.

Osserva quindi che il *bonus* nido presenta ad oggi diversi problemi. Il primo risiede nel fatto che la distribuzione territoriale dei beneficiari è fortemente disomogenea. La maggior parte delle risorse è stata erogata a famiglie del Nord (56 per cento) e del Centro Italia (26 per cento). Questo perché le famiglie che lo richiedono sono quelle che vivono laddove ci sono abbastanza strutture. Il secondo problema riguarda l'importo, basato su ISEE nazionali, che non tiene conto di differenze di costo regionali: in alcune zone il *bonus* permette di coprire tutti i costi della retta dell'asilo nido, ma in altre zone è insufficiente: questo perché i costi delle rette variano molto tra regioni. Infine, vi è il problema del rimborso che, avvenendo *ex post*, richiede alle famiglie più povere di anticipare il costo: la procedura per ottenere l'incentivo è laboriosa e dissuade molte famiglie da farne domanda perché, prima di tutto, richiedere l'ISEE è esso stesso complicato e poi perché il rimborso prevede che le famiglie anticipino i costi, cosa che molto spesso non può avvenire, soprattutto per le famiglie svantaggiate.

Per questo il gruppo Azione ritiene che l'attuale assetto fiscale, che stimola la domanda di servizi all'infanzia, debba essere migliorato e potenziato.

In particolare evidenzia che la prima proposta consiste nel potenziare e semplificare il *bonus* nido con le seguenti modalità: per ovviare a differenze di costo regionali, si dovrebbe basare l'importo del *bonus* su costi medi regionali, pubblicati ogni anno sul sito della regione per lo stesso anno; per ovviare alla scarsa platea che ne fa domanda, modificare gli scaglioni

ISEE come segue: sotto i 25.000 euro annui, il nido sarà gratuito indipendentemente dal costo medio regionale; tra i 25.000 e 40.000 euro annui, erogare una quota decrescente (lineare) del costo medio regionale, fino all'azzeramento al di sopra dei 40.000 euro. Con il nuovo *bonus* nido, tutte le famiglie con ISEE inferiore a 25.000 euro potranno utilizzare gli asili gratuitamente. Invece, con il vecchio *bonus* nido, molte famiglie anche sotto i 25.000 euro devono pagare parte della spesa, dato che il costo medio annuale di un asilo è superiore a 3.000 euro in 16 regioni.

La seconda proposta consiste nel *bonus* nido al 110 per cento nelle aree più svantaggiate. Per le aree interne e laddove non si raggiunga la piena occupazione dei posti nido, propone di maggiorare l'importo massimo del *bonus* del 10 per cento per incentivare ulteriormente le famiglie a usufruire dei servizi per l'infanzia. Il premio sarebbe versato direttamente a fine mese alle famiglie che a inizio anno scolastico hanno inoltrato i documenti che attestino l'iscrizione del proprio figlio presso le strutture per l'infanzia.

Passando ai giovani, oltre alla già citata emergenza nazionale dei NEET, occorre ripensare il sostegno al reddito di questa categoria. I giovani sono la classe di età in cui solitamente la necessità di risorse è più alta e la disponibilità è più limitata. Questo causa vari problemi. I giovani hanno difficoltà a seguire corsi di formazione o frequentare l'università, durante la quale devono mantenersi ed eventualmente pagare le spese per la formazione. Incontrano difficoltà anche a spostarsi per cogliere nuove opportunità lavorative e formative. Avere risorse iniziali è fondamentale per aprire un'attività, separarsi dal nucleo familiare e iniziare a pensare ad avere figli. Un altro problema tipicamente italiano è la difficoltà dei giovani di rendersi autonomi rispetto alle famiglie. Lo Stato deve intervenire per spezzare la forte correlazione tra risorse a disposizione della famiglia e le possibilità di successo dei figli, in modo da garantire una maggiore uguaglianza sostanziale dei suoi cittadini.

Evidenzia che il proprio gruppo ha previsto sul punto tre misure, cumulabili tra loro. La prima, riguarda il sostegno all'autonomia educativa garantendo 200 euro al mese a tutti i giovani che si stanno formando. Si tratta di erogare 200 euro mensili a tutti i giovani tra i 19 e i 23 anni iscritti all'università, a un istituto tecnico superiore o a un corso di formazione breve. Questa cifra potrà essere spesa liberamente. Il sostegno sarà erogato nel tempo in cui il giovane segue un percorso formativo ed è condizionato alla presentazione di documenti che attestino la partecipazione attiva al corso di studi (partecipazione alle lezioni o agli esami). In questo modo, si incentivano i giovani appena usciti dalla scuola dell'obbligo a proseguire gli studi.

La seconda proposta riguarda il sostegno all'autonomia abitativa, attribuendo 200 euro al mese a tutti i giovani in affitto fuori sede. Anche in questo caso potranno essere spesi senza vincoli. Se la famiglia vive in una città metropolitana, il sostegno sarà erogato anche nel caso in cui i giovani si spostino all'interno della stessa. Anche in questo caso, ogni giovane potrà ricevere il sostegno per un massimo di quattro anni. La ricerca empirica indica come questo tipo di sostegno incida significativamente sia sulla probabilità dei giovani di uscire dalle famiglie, che sul tasso di natalità.

La seconda proposta riguarda il sostegno all'autonomia economica: zero tasse fino ai 25 anni e taglio del 50 per cento fino ai 29 anni. Si propone la defiscalizzazione totale dell'IRPEF per gli *under 25* (circa un milione di lavoratori) e la defiscalizzazione parziale da 25 a 30 anni (circa 1,8 milioni di lavoratori). La defiscalizzazione per le fasce di età 25-30 potrebbe essere costante, ad esempio il 50 per cento o decrescente con l'aumentare dell'età, ad esempio l'80 per cento per i venticinquenni, il 60 per cento per i ventiseienni e così via.

Massimo UNGARO (IV) condivide il perimetro dell'intervento della Commissione Finanze individuato dal relatore e il particolare accento posto sul potenziamento della digitalizzazione dell'amministrazione finanziaria, sia al fine di rafforzare la lotta all'evasione fiscale, sia al fine di agevolare

i contribuenti nell'adempimento degli obblighi tributari, anche attraverso misure di semplificazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi trasversali del Piano – parità di genere, giovani e riequilibrio territoriale – ritiene che la Commissione Finanze potrebbe esprimersi in particolare in relazione alla fiscalità di vantaggio per il Meridione d'Italia.

Infine, con riferimento alla riforma di alcune componenti del sistema tributario, anche se questa non dovesse rientrare tra le misure finanziate dal PNRR, ritiene opportuno che la Commissione Finanze segnali comunque in questa sede i principali obiettivi che si propone di raggiungere, anche alla luce dell'importante indagine conoscitiva in materia che sta svolgendo, congiuntamente con la Commissione Finanze e Tesoro del Senato.

Lucia ALBANO (FDI) sottolinea la centralità del Parlamento, che dovrebbe essere maggiormente coinvolto nell'individuazione degli interventi del PNRR.

A prescindere dalle materie di stretta competenza della Commissione Finanze, ritiene che le priorità del PNRR dovrebbero essere le infrastrutture, con particolare riferimento alla cura del ferro e alla *blue economy*, la valorizzazione del *Made in Italy* e la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma, finalità quest'ultima che il proprio gruppo è riuscito a far introdurre nel Piano.

Evidenzia poi il fondamentale problema della riduzione della natalità, ricordando come in Italia ci sia una media di 1,29 figli per donna a fronte della media europea di 1,56. Ritiene necessario un sostegno orga-

nico all'incremento della natalità, che potrebbe essere attuato anche con misure fiscali quali ad esempio il quoziente familiare.

Ricorda infine il problema della sicurezza e auspica che la Commissione tenga presente le tematiche testé evidenziate nell'espressione del proprio parere alla Commissione Bilancio.

Giovanni CURRÒ, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

**La seduta termina alle 14.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Giovedì 11 marzo 2021.*

**Audizione informale in videoconferenza di rappresentanti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2104, recante disposizioni in materia di trasparenza nel settore dell'assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore e per il contrasto dell'evasione dell'obbligo assicurativo.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.20.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	39
---	----

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

#### **Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 marzo 2021.

Gabriele TOCCAFONDI (IV), dopo aver premesso che il PNRR non deve essere guardato come una sorta di panacea per tutti i mali e tanto meno come lo strumento per risolvere tutti gli atavici problemi della scuola, invita ad operare una distinzione tra gli investimenti di lungo periodo, che ha senso programmare nell'ambito del Piano, e le molte azioni che, per migliorare l'istruzione e per aiutare i ragazzi, si possono invece mettere in campo anche al di fuori del Piano. Fa presente che il PNRR si preoccupa infatti della ripartenza del Paese, e quindi anche della scuola, soprattutto dal lato degli investimenti. È un piano che riguarda la spesa per investimenti, non

la spesa corrente per l'ordinaria amministrazione. Esorta a tenere presente questa differenza nel parere da esprimere, che deve tenere appunto presente la funzione del Piano in esame. Per questo ritiene poco utile che il parere che la Commissione esprimerà rechi un'elencazione di tutte le necessità della scuola, in quanto si rischia in questo modo di non dare la giusta prospettiva ai progetti di più ampio respiro, quelli che ripensano il sistema dell'istruzione e per i quali devono essere usate le risorse europee. Invita quindi il relatore ad avere cura, nella predisposizione della sua proposta di parere, di evitare di raccogliere tutte le indicazioni emerse dal dibattito, che non sempre ha tenuto presente la differenza tra esigenze della scuola da soddisfare attraverso investimenti ed esigenze da soddisfare attraverso spese correnti.

Ciò premesso quanto al metodo, dichiara di apprezzare le misure ipotizzate dalla proposta di Piano per rafforzare gli ITS e in generale tutta la filiera professionalizzante: si tratta di orientamenti che vanno nella stessa direzione del percorso iniziato da diversi mesi dalla VII Commissione, che sta esaminando progetti di riforma del sistema ITS. Dopo aver espresso un giudizio positivo anche sulle lauree professionalizzanti e abilitanti, rileva che i percorsi della formazione tecnica superiore sono da rafforzare e modernizzare perché

oggi sono essenziali nel panorama dell'offerta formativa terziaria, come dimostra anche l'alto numero di studenti che li sceglie. Sottolinea anche la necessità improrogabile di riformare il settore degli istituti tecnici e professionali, da cui provengono in maggioranza gli allievi degli istituti superiori. Il ripensamento degli istituti tecnici e professionali, oltre a rinvigorire la filiera professionalizzante, tanto importante per le imprese, servirebbe ad arginare il tasso di abbandono scolastico, in Italia molto alto, salito al 14 per cento. Fa presente che l'abbandono scolastico riguarda soprattutto questi corsi di studio. Peraltro, rimarcando che il PNRR già prevede misure per il contrasto dell'abbandono scolastico, come pure in materia di reclutamento dei docenti, non ritiene opportuno che il parere della Commissione torni su questi punti. Piuttosto, è dell'avviso che occorra rappresentare al Governo l'importanza di costruire per i docenti un percorso formativo abilitante che includa anche un anno di prova, oltre che di bandire concorsi selettivi con periodicità certa, annualmente o al massimo ogni due anni.

Conclude sottolineando il suo apprezzamento per la proposta di Piano, nonché per il dibattito svoltosi in Commissione, ribadendo la sua convinzione che il parere che la Commissione esprimerà dovrebbe avere il fine di facilitare – in prima battuta alla V Commissione, per la predisposizione della relazione all'Assemblea, e in definitiva al Governo, quale destinatario della risoluzione che l'Assemblea approverà – il compito di mettere bene a fuoco i fini da perseguire, avendo chiaro che deve trattarsi di fini il cui perseguimento richiede investimenti, e non di fini che si possono ottenere attraverso la spesa corrente.

Marco BELLA (M5S), intervenendo da remoto, dopo aver premesso che il suo intervento si focalizzerà sui contenuti del Piano concernenti la scuola e l'istruzione, esprime la preoccupazione che, a concentrarsi solo sulla ripartenza e sui danni causati dalla pandemia, si corra il rischio di creare nuovi danni. Si riferisce all'aspetto della chiusura delle scuole e all'impossibilità, per la maggioranza degli stu-

denti, di frequentarle in presenza: cosa che sta avendo gravi e pericolose ripercussioni in termini sociali, formativi, educativi e psicologici. Ricorda che la didattica a distanza grava soprattutto sulle spalle di chi è più svantaggiato: sulle famiglie che non hanno accesso o pieno accesso agli strumenti di connessione o non hanno connessioni efficienti, sugli studenti e le studentesse con disabilità, nonché sulle donne che, più degli uomini, hanno dovuto rinunciare al lavoro per badare ai figli che non sono a scuola. Evidenzia come la chiusura delle scuole stia provocando un sovraccollamento dei reparti di neuropsichiatria infantile, mettendo quindi in grande difficoltà anche i lavoratori dei servizi essenziali come il personale sanitario. A suo avviso la didattica a distanza dovrebbe essere l'ultima soluzione per contenere la pandemia, essendo le scuole – come ampiamenti e provato dalle evidenze – contesti dove le misure di sicurezza sono rispettate e i dispositivi di protezione individuale non mancano. Fa presente che le ricerche evidenziano solo il 2 per cento dei focolai identificati ha origine nelle aule scolastiche e che, in base alla ormai diffusa letteratura scientifica, i giovani sono meno contagiosi e, se colpiti, lo sono in modo più lieve rispetto agli adulti. È dell'opinione che una buona misura di mitigazione dell'epidemia possa consistere nel lasciare insieme i giovani, tenendoli lontani dalle persone anziane, che – loro sì – devono essere protette. Basandosi su alcuni studi della Società italiana di pediatria e dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, che cita, ribadisce che le scuole vanno considerate luoghi sicuri, se sono rispettate le misure di prevenzione già in uso. È pertanto dell'opinione che il 6 aprile prossimo vada riaperte il maggior numero possibile di scuole.

Esprime apprezzamento per i numerosi contributi scritti acquisiti dalla Commissione che, contenendo sollecitazioni e critiche propositive, rappresentano un patrimonio prezioso. Evidenzia che la maggior parte di essi si concentra sul nodo delle risorse che, per quanto ingenti, andrebbero incrementate almeno per il comparto istru-

zione, eventualmente anche attraverso opportune rimodulazioni tra le missioni.

Si sofferma quindi sul tema dell'edilizia scolastica. In particolare, dopo aver sottolineato la vetustà della maggior parte degli edifici, soprattutto di quelli nelle regioni insulari, nonché la diffusa assenza dei requisiti antisismici, ricorda che la Commissione, nel deliberare il 29 settembre scorso i suoi rilievi alla V Commissione sull'utilizzo del *Recovery fund*, ha raccomandato – nel rilievo di cui alla lettera c) – che gli interventi sugli edifici scolastici e universitari non tendano solo alla loro riqualificazione energetica e al cablaggio in fibra ottica. Ritiene che l'adeguamento degli edifici dovrebbe seguire due direttrici: sia la messa in sicurezza, sia il ripensamento degli spazi alla luce di modelli educativo-didattici innovativi. Dovrebbero quindi essere aumentate le risorse destinate al patrimonio edilizio di scuole e università, in considerazione dell'onerosità degli investimenti che si tratta di porre in essere.

Analogamente, con riferimento agli investimenti per gli asili nido, che forse potrebbero meglio essere definiti «nidi di infanzia e altri servizi educativi complementari», in accordo con il decreto legislativo n. 65 del 2017, ritiene che le risorse andrebbero incrementate da 3,6 ad almeno 5 miliardi di euro, in ragione del ruolo fondamentale che queste strutture rivestono per lo sviluppo socio-emotivo e cognitivo nella fondamentale fase dei primi quattro anni di vita. Un'altra misura, a suo avviso necessaria, in ragione del valore delle sue ricadute sull'occupazione femminile, oltre che per far recuperare i divari formativi, consiste nell'estensione del cosiddetto «tempo pieno» a tutta la durata della scuola dell'obbligo.

Nel rimarcare come i sacrifici più grandi stiano ricadendo proprio sui giovani, peraltro i meno colpiti dal punto di vista sanitario dalla pandemia, conclude dicendosi convinto che almeno si debba ripagare i giovani sviluppando un piano nazionale di ripresa e resilienza pensato soprattutto per loro.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-CD-IE) evidenzia preliminarmente l'anomalia

della situazione: le Camere stanno esaminando un Piano superato, dal momento che, dopo la presentazione di questo Piano, a seguito della crisi del Governo Conte II, si è insediato un nuovo Esecutivo, i cui Ministri, peraltro, non sono ancora stati auditati dalla VII Commissione e dei quali i commissari non conoscono quindi ancora le posizioni in merito al Piano stesso. È una situazione che imporrebbe un rallentamento, ma, essendo ormai imminenti le scadenze imposte dall'Unione europea per l'approvazione dei Piani, si rende necessario procedere rapidamente e discutere del Piano nella sua versione attuale.

Ciò premesso, evidenzia la difficoltà di ragionare sul finanziamento di interventi che possono in astratto apparire in questo momento strategici, ma la cui efficacia è in questa fase difficilmente prevedibile a causa del perdurare della pandemia, che rende ancora impervio il terreno di innesto dei progetti e che rende difficile prevedere il futuro. Ritiene ad ogni modo prioritario concentrare l'attenzione sulle nuove generazioni, prendersi cura innanzitutto degli studenti. Si tratta di stabilire quali interventi mettere in campo affinché i progetti non restino sulla carta, ma soprattutto per riformare la scuola, che è ancora quella che era una volta: pensata per un mondo completamente diverso da quello di oggi. Il cambio di passo che tutti invocano richiede intanto interventi semplici e noti: serve ridurre l'affollamento delle aule, stabilendo un numero accettabile di alunni per classe, se del caso articolando il rapporto tra alunni e insegnanti in modo diverso nei vari territori; serve un sistema di reclutamento dei docenti che sia funzionale; serve arricchire il percorso formativo dei giovani, coinvolgendo il terzo settore e il mondo del lavoro e favorendo le esperienze all'estero, in modo da aiutare l'orientamento dei giovani e il loro inserimento nel mondo; serve una nuova concezione degli ambienti scolastici. Si tratta di far rientrare tutto in un processo di ammodernamento del Paese che non può non implicare anche una riforma della pubblica amministrazione, per superare la mentalità corrente, che soffre di un'eccessiva frammentazione delle visuali e fatica a

cogliere i legami e l'insieme. Ciò è indispensabile per realizzare progetti ambiziosi di innovazione, che coinvolgono più settori. Nella pubblica amministrazione serve immettere anche professionalità nuove, tecniche: ingegneri, statistici.

Passando all'aspetto dell'orientamento dei giovani, ne ribadisce l'importanza, raccomandando di concentrare l'attenzione sulla somma di esperienze da offrire agli studenti, non solo in termini di ore di lezione, ma di prospettive concrete, affinché al termine dei percorsi scolastici non vivano lo smarrimento che spesso conduce all'abbandono degli studi, ma possano giungere con consapevolezza al momento delle scelte decisive.

Con riferimento all'insegnamento dell'educazione civica, reintrodotta di recente, ricorda come questa ricomprenda lo studio dello sviluppo sostenibile, uno dei pilastri del PNRR: in proposito ritiene opportuna l'acquisizione di autentiche competenze *green*, da cui la transizione ecologica non può prescindere. L'insegnamento dell'educazione civica, a suo avviso, è un'occasione per sviluppare nei giovani una mentalità moderna, in cui le questioni attuali sono viste per filiere trasversali, non in modo frammentato.

Angela COLMELLERE (LEGA) osserva che le pur condivisibili misure previste dal PNRR in fatto di aumento del « tempo pieno » nelle scuole, di sviluppo degli ITS, di riqualificazione e di efficientamento energetico degli edifici pubblici, inclusi quelli scolastici, non garantiscono la piena realizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della parità fra scuole statali e non statali. Ritiene fondamentale includere espressamente le scuole paritarie di ogni ordine e grado in tutte le misure predisposte dal Piano.

Nel ricordare che la componente 2.3 della proposta di Piano, dedicata all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici prevede, al punto 1, con riguardo all'efficientamento degli edifici pubblici, sia il risanamento strutturale degli edifici scolastici esistenti sia la realizzazione di nuove scuole mediante sostituzione edilizia, sottolinea la necessità di assicurare una forma

di sostegno anche per la riqualificazione degli edifici che accolgono le scuole paritarie, per sanare il paradosso dell'esclusione di queste scuole dalla detrazione fiscale del 110 per cento per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico, che invece viene garantita all'edilizia residenziale pubblica e privata. Esprime analogo avviso in relazione alla previsione di realizzare ambienti di apprendimento innovativi, di trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica e di dotazioni di strumenti innovativi avanzati per la didattica digitale. È necessario che questi interventi siano estesi alle scuole paritarie di ogni ordine e grado. In proposito, sollecita una maggiore sensibilità rispetto alla importanza di creare nuovi poli scolastici che ospitino classi di varie età: dalle classi primavera fino alla scuola secondaria di primo grado; questo soprattutto nei piccoli comuni, al fine di offrire ad un numero più ampio di studenti scuole nuove e moderne.

Ritornando sul tema dell'inclusione delle scuole paritarie, esprime l'avviso che queste devono essere incluse nella linea d'azione relativa all'accesso all'istruzione e alla riduzione dei divari territoriali, dove si prevede l'implementazione del piano degli asili nido e il potenziamento delle scuole dell'infanzia e delle sezioni primavera. Ricorda, in proposito, che è proprio in questo segmento che il ruolo del privato sociale è essenziale per la sostenibilità dell'offerta di posti che, diversamente, risulterebbe inadeguata alla richiesta.

Condivide il progetto che prevede di aumentare il tempo scuola nonché il progetto che incentiva la formazione terziaria attraverso gli ITS, settore su cui la Commissione, con l'avvio dell'esame di progetti di legge sulla materia, ha già espresso un interesse e un giudizio positivo proprio nel segno di quanto previsto dal Piano.

Con riferimento alle misure per l'università, rileva l'assenza, tra le previsioni del Piano, di misure per la tutela del diritto allo studio in grado di allineare il Paese al resto d'Europa, quali l'ampliamento della *no tax area*, l'aumento delle borse di studio, l'incremento con un'equa distribuzione di posti letto per gli studenti universitari. Mi-

sure che, a suo avviso, stimolerebbero le immatricolazioni e faciliterebbero l'aumento del numero dei laureati. In proposito, sottolinea la necessità di un maggiore impegno nella lotta all'abbandono universitario, che potrebbe essere combattuto anche con un maggior ricorso ad accordi fra le università e il tessuto produttivo del Paese, per agevolare l'impiego dei giovani laureati.

Infine, con riferimento alle misure previste in tema di trasferimento di tecnologia e di sostegno all'innovazione, richiama l'attenzione sulla necessità di incrementare i

finanziamenti per la ricerca a tutto tondo, poiché anche la ricerca di base – e non solo quella applicata, come è invece previsto nella versione attuale del PNRR – necessita di nuova linfa e di nuove forme di coordinamento a livello nazionale che permettano di elevarne la competitività e l'attrattiva a livello internazionale.

Vittoria CASA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05465 Mazzetti: Misure di sostegno alle imprese che operano nel settore del riciclo delle materie prime e dell'utilizzo delle materie prime seconde .....	44
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	46
5-05477 Foti: Ritardi nel rilascio della VIA relativa al progetto di riqualificazione di un pontile per l'attracco di petroliere nel porto di Augusta (SR) .....	44
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	47
AVVERTENZA .....	45

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la transizione ecologica, Ilaria Fontana.*

#### La seduta comincia alle 15.25.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente.

Ricorda che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente,

l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

**5-05465 Mazzetti: Misure di sostegno alle imprese che operano nel settore del riciclo delle materie prime e dell'utilizzo delle materie prime seconde.**

Erica MAZZETTI (FI), rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria Ilaria FONTANA, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Erica MAZZETTI (FI), replicando, si riserva di valutare compiutamente gli elementi informativi resi dalla rappresentante del Governo.

**5-05477 Foti: Ritardi nel rilascio della VIA relativa al progetto di riqualificazione di un pontile per l'attracco di petroliere nel porto di Augusta (SR).**

Alessio BUTTI (FDI), cofirmatario, rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria Ilaria FONTANA, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessio BUTTI (FDI), cofirmatario dell'atto, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta.

Alessia ROTTA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.30.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE CONSULTIVA

*D.L. n. 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.*

*C. 2915 Governo.*

## ALLEGATO 1

**5-05465 Mazzetti: Misure di sostegno alle imprese che operano nel settore del riciclo delle materie prime e dell'utilizzo delle materie prime seconde.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste dagli Onn.li interroganti, gli Uffici del Ministero che rappresento riferiscono che la Maxcom Petroli S.p.A. in data 28 gennaio 2020 ha presentato, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto di « Riqualficazione e riefficientamento del pontile Maxcom ubicato presso il deposito carburanti di Augusta (SR) ».

In data 27 marzo 2020 è stato dato avvio al relativo procedimento, a fronte del quale sono pervenute osservazioni da parte del Libero Consorzio di Siracusa e di Legambiente. Lo stesso proponente ha formulato controdeduzioni a tali osservazioni.

Con nota del 15 gennaio 2021, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS (CTVA), a seguito della propria attività di analisi e di valutazione, ha comunicato ai competenti Uffici del Ministero la necessità di ottenere dalla Soc. Maxcom Petroli S.p.A. taluni approfondimenti e chiarimenti, consistenti in integrazioni documentali.

Con nota del 4 marzo 2021 è stata trasmessa la richiesta formulata dalla CTVA alla citata Soc. Maxcom Petroli S.p.A.

I documenti richiesti dovranno essere prodotti entro il termine di 30 giorni dal ricevimento di tale nota.

In relazione a quanto rappresentato dagli Onn.li interroganti in merito alla tempistica del procedimento, si fa presente che in data 26 maggio 2020 si è insediata la nuova commissione VIA e che tale circostanza ha comportato un necessario periodo di verifica delle numerose procedure pendenti.

Inoltre, deve anche evidenziarsi come il procedimento in oggetto sia stato avviato in una fase di emergenza sanitaria, che ha indotto il legislatore a prevedere una generalizzata sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi pendenti (in tal senso l'articolo 103 del decreto-legge n. 18 del 2020).

Si precisa ancora che, per la definizione del procedimento in questione, occorre acquisire il parere della citata Commissione Tecnica di verifica, che si esprimerà a valle dell'esame della documentazione integrativa richiesta.

Si osserva, infine, che in data 4 dicembre 2020 è pervenuto un parere positivo da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (ora Ministero della cultura).

Sarà cura dei competenti Uffici del Ministero che rappresento seguire tempestivamente il prosieguo del procedimento in questione.

## ALLEGATO 2

**5-05477 Foti: Ritardi nel rilascio della VIA relativa al progetto di riqualificazione di un pontile per l'attracco di petroliere nel porto di Augusta (SR).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come stabilito dalla Direttiva 2018/851, recentemente recepita dal nostro ordinamento, « Al fine di creare un'autentica economia circolare, è necessario adottare misure aggiuntive sulla produzione e il consumo sostenibili, concentrandosi sull'intero ciclo di vita dei prodotti in modo da preservare le risorse e fungere da "anello mancante" »; gli onorevoli interroganti concentrano l'attenzione sul Piano d'azione europeo per l'economia circolare, adottato nel marzo del 2020 e ulteriormente integrato dalle conclusioni approvate dal Consiglio europeo il 17 dicembre 2020.

Il piano definisce le principali linee guida per la transizione verso una economia circolare che possono essere così sintetizzate:

a) risparmiare materie prime attraverso la promozione e l'incentivazione necessari alla progettazione e alla realizzazione di prodotti sempre più riutilizzabili e riciclabili;

b) definire percentuali sempre maggiori di materie seconde da riciclo, da inserire con gradualità nei nuovi prodotti;

c) sostenere con la fiscalità di vantaggio la produzione di materie secondarie riciclate, almeno per il periodo di *start up*, necessario al mercato.

Al fine di corrispondere all'obiettivo programmatico di promozione e sviluppo dell'economia circolare, il Ministero della transizione ecologica, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico, attraverso l'interlocuzione con gli enti Territoriali (Regioni e ANCI) e la costante consultazione degli operatori pubblici e privati e delle associazioni di categoria, intende mettere a punto e rendere efficienti gli stru-

menti tecnici e amministrativi per garantire il sostegno e lo sviluppo di filiere produttive coerenti con il Piano d'azione europeo per l'economia circolare.

Al riguardo si segnalano, in particolare, le seguenti attività:

in primo luogo si richiama il Monitoraggio dell'implementazione dei decreti legislativi di recepimento del « Pacchetto economia circolare » e predisposizione dei chiarimenti e dei correttivi.

L'Italia nel mese di settembre 2020 ha recepito le direttive del « Pacchetto economia circolare » con la pubblicazione dei decreti riguardanti gli imballaggi e i rifiuti di imballaggi, i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, i veicoli fuori uso e le discariche di rifiuti.

In secondo luogo va richiamato il Programma nazionale rifiuti. In linea con il quadro di riferimento illustrato, la strategia nazionale per l'economia circolare deve colmare i *gap* strutturali che frenano lo sviluppo del settore e attuare una programmazione economica pluriennale che consenta di consolidare i tanti punti di forza che caratterizzano il tessuto produttivo nazionale.

Tali *gap* strutturali sono principalmente connessi all'assenza di determinate tipologie di impianti di trattamento, segnatamente di riciclo soprattutto al Centro-Sud, alla necessità di adeguamento e ammodernamento degli impianti esistenti, nonché alla fragilità delle infrastrutture dedicate alla raccolta differenziata che devono essere in grado di garantire una migliore qualità delle filiere derivanti, dalla raccolta per il raggiungimento degli obiettivi comunitari di riciclaggio.

Per colmare questi *gap* occorre supportare le amministrazioni territoriali (Regioni e Comuni) con una *governance* a livello centrale che consenta di rafforzare le politiche sociali nella realizzazione di filiere circolari e nell'innovazione dei sistemi produttivi esistenti.

Con questo obiettivo, il decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 116 ha previsto l'adozione del « Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti » (articolo 198-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006).

Il programma, che dovrà essere approvato entro 18 mesi dall'entrata in vigore della disposizione (cioè entro il 20 marzo 2022), definisce criteri e linee strategiche alle quali le Regioni, in qualità di enti competenti in materia di pianificazione per la gestione dei rifiuti, dovranno attenersi.

I lavori del Programma nazionale sono stati avviati dal Ministero che rappresenta il 12 novembre 2020 con l'insediamento del tavolo istituzionale a cui partecipano lo stesso Ministero della transizione ecologica, nonché il Ministero dello sviluppo economico, Regioni, ANCI, ISPRA e ARERA.

La fase di consultazione sullo schema di programma che verrà sottoposto a Valutazione Ambientale strategica (VAS) vedrà il coinvolgimento di tutti i principali *stakeholders* in modo da garantire la massima trasparenza e partecipazione al processo.

L'implementazione della strategia nazionale per l'economia circolare sarà accompagnata da un programma di comunicazione, educazione e informazione volto a rafforzare gli strumenti cognitivi dei cittadini e ad improntare l'architettura delle scelte verso modelli sostenibili.

Per quanto riguarda, poi, il Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione (PAN GPP) il Ministero della transizione ecologica è impegnato nella definizione del Piano, che ha l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici in modo da ottimizzare le potenzialità in termini di miglioramento ambientale, economico e industriale.

È stata elaborata una proposta di Piano che aggiorna il Piano adottato nel 2013 con il concerto tecnico del Ministero dello svi-

luppo economico e del Ministero dell'economia. Lo stesso Piano sarà pertanto inviato alla Conferenza Unificata per il parere di competenza e quindi adottato con apposito decreto del Ministro.

Per quanto riguarda, poi, gli Strumenti di supporto allo sviluppo di filiere « circolari » (CAM ed *End of Waste*), il Ministero che rappresenta cura la fase di elaborazione degli schemi di decreto per l'emanazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

Il legislatore ha reso obbligatori detti criteri dapprima con la legge n. 221 del 2015 (recante « Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali »), che ha modificato il codice dei contratti pubblici previgente, e, di seguito, con l'articolo 34 del nuovo codice dei contratti pubblici del 2016.

I CAM svolgono un rilevante ruolo di supporto per la promozione della sostenibilità ambientale nel settore degli appalti pubblici e di sostegno all'utilizzo di prodotti derivanti dalle filiere del riciclo.

Tra i CAM in fase di adozione si segnala per rilevanza, in considerazione del periodo pandemico, quello relativo a « Forniture di prodotti tessili e per il servizio di *restyling* e finissaggio dei prodotti tessili » che è relativo fra l'altro, a mascherine filtranti, dispositivi di protezione individuale e dispositivi medici. Si è attualmente in attesa del parere del Ministero della salute in relazione ai requisiti sulle mascherine filtranti.

È in corso di elaborazione la proposta di CAM per diversi settori merceologici.

Infine, per quanto riguarda la decretazione *End of Waste* (Cessazione della qualifica di rifiuto di cui all'articolo 184-*ter* del decreto legislativo n. 152 del 2006), il Ministero che rappresenta intende imprimere una decisa accelerazione attraverso l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro interno che si avvarrà del supporto tecnico di ISPRA e di ISS.

Sono state inoltre introdotte misure per garantire la consultazione degli operatori di settore nel rispetto delle esigenze di trasparenza e partecipazione ai processi.

## **IX COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	49
AVVERTENZA .....	49

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 11 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
15.25 alle 15.30.

#### **AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno  
non è stato trattato:

*INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA*

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915  
 Governo (Parere alla I Commissione) (*Seguito esame e rinvio*) ..... 50

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di agricoltura contadina. T.U. C. 1825 Cunial, C. 1968 Fornaro e  
 C. 2905 Cenni (*Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2905*) ... 51

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 51

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza del  
 presidente Filippo GALLINELLA.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.**

**C. 2915 Governo.**

(Parere alla I Commissione).

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dello scorso 9 marzo.

Filippo GALLINELLA, *presidente e relatore*, comunica che i gruppi M5S, PD e Italia Viva hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 9 marzo, in qualità di relatore, ha illustrato i contenuti del provvedimento in titolo.

Lorenzo VIVIANI (LEGA) dichiara di condividere la proposta avanzata dal presidente, da inserire nel parere che la Commissione si accinge a votare, di istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato interministeriale per il mare al fine di avere una sede istituzionale idonea alla definizione di linee strategiche sulle attività marittime, a cominciare dalle questioni relative al trasporto marittimo, nonché per coordinare le attività dei diversi ministeri competenti in materia.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza del  
 presidente Filippo GALLINELLA.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Disposizioni in materia di agricoltura contadina.**  
**T.U. C. 1825 Cunial, C. 1968 Fornaro e C. 2905 Cenni.**

*(Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2905).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 ottobre 2020.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che i gruppi M5S, PD e Italia Viva hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che la proposta di legge C. 2905 Cenni è stata abbinata, ai sensi dell'articolo 77 comma 1 del regolamento, al testo unificato delle proposte di legge in esame, vertendo sulla stessa materia. Avverte altresì che, sulla base della prassi costante, tale proposta di legge si intende confluita nel testo unificato all'esame della Commissione.

Dedalo Cosimo Gaetano PIGNATONE (M5S), *relatore*, osserva come la proposta di legge C. 2905 della collega Cenni riproduca sostanzialmente il testo di quella in precedenza ritirata (C. 1269), che ha già illustrato nella seduta del 12 novembre 2019 e alla quale rinvia.

Ritiene, quindi, che l'abbinamento di tale proposta a quelle già in esame possa rappresentare l'occasione per richiamare l'attenzione dei colleghi, anche alla luce del mutato assetto politico della maggioranza, sull'opportunità di procedere alla predisposizione di un nuovo testo base per il seguito dell'esame, relativamente al quale andrebbe

quindi fissato un nuovo termine di presentazione degli emendamenti.

Si riserva, pertanto, di sottoporre alla Commissione, in tempi brevi, una nuova proposta di testo base, che tenga conto delle criticità emerse nel corso dell'istruttoria svoltasi sul testo precedentemente adottato, relativamente al quale, rammenta, erano state presentate 109 proposte emendative.

Federico FORNARO (LEU) auspica che la Commissione possa esaminare in tempi ragionevolmente brevi il nuovo testo base che sarà elaborato dal relatore e che si possa quindi procedere tempestivamente all'approvazione di un testo riguardante il tema dell'agricoltura contadina sul quale la Commissione ha svolto un'intensa e approfondita attività istruttoria.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che, non appena disponibile, il nuovo testo base sarà quindi adottato tempestivamente dalla Commissione in sede plenaria e l'Ufficio di presidenza provvederà a fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

*(La Commissione prende atto).*

**La seduta termina alle 14.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 11 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

### **sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

#### *S O M M A R I O*

COMITATO XX – PREVENZIONE E REPRESSIONE DELLE ATTIVITÀ PREDATORIE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA .....	52
--	----

#### **COMITATO XX – PREVENZIONE E REPRES- SIONE DELLE ATTIVITÀ PREDATORIE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DURANTE L'E- MERGENZA SANITARIA**

*Giovedì 11 marzo 2021. – Coordinatore:  
LATTANZIO (PD).*

Il Comitato si è riunito dalle 14.27 alle  
15.15.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	53
Audizione del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Stefano Corsini, e del segretario generale Massimo Provinciali .....	53
Audizione del Commissario straordinario dell'Autorità portuale del porto di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli e del segretario generale Pietro Preziosi .....	53
Sui lavori della Commissione .....	54

*Giovedì 11 marzo 2021. — Presidenza del presidente Stefano VIGNAROLI.*

#### **La seduta comincia alle 14.05.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i parlamentari possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza.

Avverte, altresì, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Stefano Corsini, e del segretario generale Massimo Provinciali.**

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Presidente dell'Autorità di

Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Stefano Corsini, e del segretario generale Massimo Provinciali.

Stefano CORSINI, *Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Manfredi POTENTI (Lega) e Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Stefano CORSINI, *Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale*, risponde a più riprese ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del Commissario straordinario dell'Autorità portuale del porto di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli e del segretario generale Pietro Preziosi.**

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce

l'audizione del Commissario straordinario dell'Autorità portuale del porto di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli, e del segretario generale Pietro Preziosi.

Andrea AGOSTINELLI, *Commissario straordinario dell'Autorità portuale del porto di Gioia Tauro*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Manfredi POTENTI (Lega) e Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Andrea AGOSTINELLI, *Commissario straordinario dell'Autorità portuale del porto di Gioia Tauro*, risponde ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, informa che l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato, nella seduta del 2 marzo 2021, di affidare la gestione dei profili social della Commissione al sig. Francesco D'Intino, esperto della materia, referente della società *Half Pocket Srls*, che subentra al sig. Alessandro Di Pasquale in tale compito e con il medesimo compenso.

**La seduta termina alle 15.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

#### ATTI DEL GOVERNO:

Nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32. Atto n. 241 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	3
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere)</i> .....	10
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	13

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

#### SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 114 della Costituzione, in materia di ordinamento e poteri della città di Roma, capitale della Repubblica. C. 1854 cost. Barelli.	
Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, concernenti l'ordinamento della città metropolitana di Roma, capitale della Repubblica. C. 2893 Magi ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	16

#### SEDE CONSULTIVA:

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	27
--	----

### II Giustizia

#### SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione .....	28
Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane. C. 241 Ermini, C. 266 Molteni e C. 1908, approvata dal Senato ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	29

### III Affari esteri e comunitari

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, del Segretario Generale dell'Associazione delle Camere di Commercio italiane all'estero (Assocamerestero), Domenico Mauriello, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) .....	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	30

### VI Finanze

#### SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	31
---	----

Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale in videoconferenza di rappresentanti dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2104, recante disposizioni in materia di trasparenza nel settore dell'assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore e per il contrasto dell'evasione dell'obbligo assicurativo .....	38
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	39
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-05465 Mazzetti: Misure di sostegno alle imprese che operano nel settore del riciclo delle materie prime e dell'utilizzo delle materie prime seconde .....	44
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	46
5-05477 Foti: Ritardi nel rilascio della VIA relativa al progetto di riqualificazione di un pontile per l'attracco di petroliere nel porto di Augusta (SR) .....	44
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	47
AVVERTENZA .....	45
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	49
AVVERTENZA .....	49
<b>XIII Agricoltura</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (Parere alla I Commissione) ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	50
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di agricoltura contadina. T.U. C. 1825 Cunial, C. 1968 Fornaro e C. 2905 Cenni ( <i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2905</i> ) ...	51
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	51
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE</b>	
COMITATO XX – PREVENZIONE E REPRESSIONE DELLE ATTIVITÀ PREDATORIE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA .....	52

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

Sulla pubblicità dei lavori .....	53
Audizione del Presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, Stefano Corsini, e del segretario generale Massimo Provinciali .....	53
Audizione del Commissario straordinario dell’Autorità portuale del porto di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli e del segretario generale Pietro Preziosi .....	53
Sui lavori della Commissione .....	54

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*18SMC0132880\*